

DAVID CANONICHE pinxit.

Ab. FRANCESCO MARUCELLI

Fototipia Ciardelli - Firenze.

MARE MAGNUM
OMNIUM MATERIARUM,
S I V E
INDEX UNIVERSALIS ALPHABETICUS
Quorumcumque Scriptorum cujuscumque Idiomatis,
Qui
De quacumque Arte, Scientia, Historia, vel Rè,
Aut integrum Volumen, aut saltem Capitulum
Conscripserunt
Cum tali Rerum distinctione, ac divisione,
Ut
Nihil Exactius, vel Copiosius desiderari possit.
Opus
Triginta Annorum continuato labore, studioque concinnatum,
In quo
Centum quinquaginta mille Auctores indicantur
Usque in præsentem diem ubique Terrarum
Editi
Materiis per Alphabetum dispositis,
Et in earum qualibet, quamtumvis arida, atque Jejuna
Plurimis cumulatis Scriptoribus
Cum Anno, Loco, & Editionis forma
Ex pluribus Tomis in prælum jam expeditis.

TOMUS PRIMUS HISTORIALIS.

FRANCISCO ABB. MARUCELLO FLORENTINO
C O M P I L A T O R E.



R O M Æ, M. DCCI.
Novis Typis, & Fusoria Cajetani Zenobj, SS. DOMINI NOSTRI Scalptoris.
S U P E R I O R U M F A C U L T A T E.

Frontespizio del « *MARE MAGNUM* »

(Bibl. Naz. Centr. di Firenze. Misc. 846 in fol. centim. 39 × 26).

[Italy] Ministero della Pubblica Istruzione



INDICI E CATALOGHI

[Vecchia ser.]

IX.

INDICE DEL MARE MAGNUM

DI

FRANCESCO MARUCELLI

Firenze-Roma — Tipografia dei Fratelli Bencini — 1888.

INDICE

DEL

MARE MAGNUM

DI

FRANCESCO MARUCELLI

PUBBLICATO A CURA

DEL

Prof. Dott. GUIDO BIAGI

Bibliotecario della R. Marucelliana di Firenze.



ROMA

PRESSO I PRINCIPALI LIBRAI

—

1888.



DI FRANCESCO MARUCELLI

E DEL SUO

« MARE MAGNUM »

A Francesco Marucelli, autore di questo insigne monumento d'erudizione e di costanza e fondatore della biblioteca al suo nome intitolata, non fu giusta dispensiera di gloria la morte.

Pochi sanno com' e' fosse, non soltanto un generoso benefattore, ma anche un letterato e un bibliografo da andare a paro col Magliabechi, col Mazzucchelli e con un altro di quegli umili e forti studiatori che dovrebbero essere esaltati, Raffaello Savonarola.

Di lui che, vivendo a Roma, allora « teatro del « mondo, » ebbe onori e dignità oltre il desiderio e potenti amicizie e dimestichezza con i letterati e gli artisti che, alla *Maruscella,* nella privata libreria da esso raccolta nel proprio palazzo della « strada de' Condotti » trovavano insieme gli aiuti del mecenate e del dotto; di lui fecero menzione le *Notizie istoriche degli Arcadi morti,*[1] il P. Giulio Negri nella *Historia degli Scrittori Fiorentini*[2] posticipando di dieci anni la data della morte, gli autori degli *Atti di Lipsia*[3] che prestaron fede al Negri e ne parlarono sotto il giugno 1723, e

Angelo Maria Bandini, primo prefetto della Marucelliana, che del fondatore di essa volle, per debito di gratitudine, dettare l'*Elogio.*[4] Ma queste notizie recondite non potevano valere a ricordare durevolmente e a divulgare quel nome, che egli non aveva neppur voluto si ponesse in fronte alla Biblioteca da fabbricarsi in Firenze in uno stanzone vicino e contiguo alla casa della famiglia, tra le più nobili e antiche della cittadinanza,[5] e sulla cui porta dovevano intagliarsi le seguenti parole: *Marucellorum Bibliotheca, publicae, maxime pauperum, utilitati.*

La modestia, che in Francesco Marucelli fu pari alla carità più devota, come lo persuase a ritrarsi dai pubblici uffici per vivere gli anni migliori fuor dello strepito della Corte in un ozio letterato, avendo fatto propria la massima di Cassiodoro che *piaculi genus esset Romam sibi absentem facere, qui in ea posset constitutis laribus habitare*; così lo indusse, poco avanti la morte, a dare alle fiamme molte delle opere che avea composte e tutte le lettere da esso ricevute, nelle quali si leggesse alcun elogio delle sue singolari virtù. Ebbe nella vita, lunga e operosa, un sol desiderio: raccogliere volumi di ogni genere e particolarmente di storie, che trattassero d'una materia sola e formarne per gli amici e i « virtuosi », che in buon numero convenivano a servirsene, una copiosa libreria,[6] e da tutte le biblioteche di Roma e da tutti i libri che concorrevano da ogni parte del mondo in quella « gran scuola » ricavare le migliaia e migliaia di titoli che con scrupolosa esattezza egli andava man mano registrando nel suo *Mare Magnum.*[7]

Avea compilato i *Detti e i Fatti degli uomini illustri*, riferiti dagli scrittori che andava leggendo; avea tradotto

i libri di Francesco Petrarca sulla *Vita solitaria,* a' quali due ne aggiunse da lui composti che si conservano tra i suoi manoscritti;[8] avea dettato le vite di alcuni artisti, dei quali raccoglieva le opere nella sua galleria, e fra le altre quelle di Luigi Garzi, di Gio. Maria Morandi e di Carlo Maratta, che rimasero inedite presso gli eredi di quei « virtuosi »; avea comunicato a Filippo Baldinucci copiose notizie intorno a' più eccellenti artefici che operassero a Roma a quei tempi, di che l'autore dei *Decennali* gli rese vivissime azioni di grazie nella dedicatoria dell'opera sull'*Arte dell' intagliare in rame*;[9] ma questi studi e lavori non erano per lui che brevi divagazioni, nelle sue costanti fatiche di bibliografo e di erudito. Giovine di ventitrè anni appena, laureatosi a Pisa nell'uno e nell'altro diritto, accolse l'invito dello zio abate Giuliano Marucelli protetto del Cardinale Girolamo Farnese, e si condusse a Roma dove « applicò « alla pratica legale sotto il celebre avvocato Eusebi « e altri uomini insigni, compilando numerosi e volu- « minosi tomi di repertori, i quali sino al numero di « venticinque e più esistono » nella Marucelliana, ed in essi « registrò le conclusioni più scelte degli autori « e delle decisioni, con l'ordine migliore delle loro di- « chiarazioni, ampliazioni e limitazioni. »[10] E quando, già maturo d'anni, fece ritrarre da Davide Canoniche d'Anversa la propria effigie, in un quadro che oggi ammirasi nella Biblioteca da lui fondata, e da cui fu ricavato il rame che accompagna l'*Elogio* dettato dal Bandini; egli volle mostrarsi a' posteri in mezzo a' suoi cari libri, e nell'atto, che fu l'occupazione dell'intera sua vita, d'inscrivere cioè nuovi titoli in un dei tomi del *Mare Magnum*.

Scrisse Isacco Disraeli: « Io per me venero colui « che ha inventato gl' indici, e non so a chi si debba « dare la palma, se ad Ippocrate che per il primo no- « tomizzò il corpo umano, o a quell' ignoto operaio del « pensiero che, primo, mise a nudo i nervi e le arterie « d'un libro. » [11] Francesco Marucelli appartiene indubbiamente all' operosa schiera dei notomisti del sapere umano, che in esso iniziarono la divisione del lavoro. Aver fra i primi riconosciuto la necessità d'inventariare e classificare quanto era stato alla scienza acquisito, in ogni opera e in ogni libro ricercando e vagliando la farina dei fatti, da cui trarre il lievito delle nuove idee, che, col metodo divenuto allora sicuro di sè, dovevano rinnovare la scienza; rifiutare onori ed uffici in Corte, per sobbarcarsi a quella immane fatica; dedicare l'intera esistenza a così nobile assunto, e lasciare a pubblico benefizio il meglio delle proprie sostanze perchè fosse proseguito; — dovè sembrare al Marucelli titolo sufficiente per raccomandare ai futuri la propria memoria.

Morendo il 26 luglio 1703, in età di settantott' anni, con il compianto di Clemente XI papa, da cui era stato largamente beneficato, e di tutta Roma, gli arrise certo speranza che presto sorgesse in Firenze, accanto al palazzo della famiglia, la Biblioteca a cui avea legato i libri e parte cospicua del patrimonio; e che, ammirato e ricercato dai dotti d'Italia e di fuori, vedesse la luce il *Mare Magnum* di cui nel 1701 avea stampato il frontespizio, divisando col Sommo Pontefice (memore degli aiuti pôrti dal Marucelli a Gio. Francesco Albani, cardinale) [12] del modo migliore di pubblicare quei quindici tomi, che l'autore avrebbe voluto, se gli reggea la salute, poter imprimere in casa propria.

Quarantanove anni appresso, il 15 settembre 1752, alla presenza del Luogotenente Fiscale Ippolito Scaramucci, la Biblioteca Marucelliana, tirata su dalle fondamenta e ordinata a cura del dottor Angelo Maria Bandini, che ne fu il primo prefetto, aprivasi a pubblica utilità; [13] ma il più ardente voto dell'Abate Francesco Marucelli non era stato e non doveva essere ancora esaudito. Il *Mare Magnum,* in ottima forma copiato [14] e ordinato in varie classi a cura del nipote Alessandro Marucelli e del Bandini, cresciuto da quindici a centundici volumi in foglio manoscritti, si conservava inedito negli scaffali della nuova Biblioteca, come monumento della spaventosa dottrina del fondatore. Ed oggi soltanto, dopo centottantacinque anni dalla morte di Lui, auspice il Governo della risorta Italia che all'Istituto Marucelliano infuse nuovo vigore, vede la luce l'*Indice* dei circa *seimila* soggetti, onde la mirabile bibliografia si compone. Mirabile, invero; perchè in essa, sotto la parola d'ordine di ciascun soggetto, sono indicate le opere nelle quali si trovan notizie riferentisi al soggetto stesso; e l'indicazione è così precisa che dell'opera designata si addita non soltanto l'edizione, ma pur anco il libro, il capitolo, la pagina o la colonna da ricercare. E delle opere citate è raro assai che, nella stessa Marucelliana, non si trovi la maggior parte; quelle poi che per avventura non vi si trovassero, esistono quasi tutte nelle antiche biblioteche di Roma.

Nell'opera che un giorno o l'altro dovrebbe scriversi sulla fortuna dei libri, la storia delle vicende che ebbe a incontrare la stampa del *Mare Magnum* fornirebbe materia ad un curioso capitolo. L'Abate Francesco Ma-

rucelli, nominando suoi eredi universali il nipote Monsignor Alessandro, il cav. Gio. Filippo, il Marchese Orazio ed altri suoi parenti, avea tra le altre cose ordinato che dovessero gli eredi separare dalla eredità di lui cento Luoghi Camerali non vacabili del Monte di S. Pietro e farli voltare in credito della Biblioteca Marucelli di Firenze, esigendone i frutti e accumulandoli per lo spazio di trentaquattr'anni dal giorno della sua morte; dopo di che si sarebbe dovuto por mano alla costruzione della fabbrica per la Libreria. Ma della stampa del *Mare Magnum,* ch'egli forse credeva, quando dettò il testamento poter compiere vivendo, non era, in quell'espressione delle ultime sue volontà, fatto parola.[15]

Frattanto la grand'opera, rimasta alle mani di Monsignor Alessandro, che de' disegni dello zio fu continuatore ed esecutore studioso, era, come sappiamo, per le cure di questo cresciuta di mole [16] e di pregio; onde gli eredi che pensavan di pubblicarla e già ne avevan fatto periziare la spesa, prevista in circa 5000 scudi, nel settembre del 1735 ottennero dal Papa Clemente XII facoltà di sospendere il *moltiplico* per i due anni e mezzo che mancavano al termine assegnato dal testatore, di prorogare di otto anni e mezzo l'apertura della Biblioteca, e d'impiegarne le rendite nella stampa del *Mare Magnum,* che a benefizio di essa si sarebbe venduto.[17]

Ma il chirografo del Papa non ebbe effetto, quanto alla stampa dell'Indice Universale, che fu peraltro continuato anche in proseguo. Anzi sedici anni appresso, il 5 di luglio 1751, mentre la biblioteca, cominciata a fabbricarsi l'8 luglio 1747, era già innanzi, e fin dall'aprile si era principiato il trasporto dell'antica libreria e dei moderni acquisti che erano a Roma; Monsignor

Alessandro dichiaravasi nel suo testamento affatto avverso alla stampa del *Mare Magnum,* e proibiva espressamente che si stampasse, non solo con i frutti e con il capitale da lui lasciato, ma anche con quelli legati dall'ab. Francesco suo zio. Piuttosto, dovevano i bibliotecari della Marucelliana continuare a proseguire l'opera manoscritta, « che sarà pur troppo utile agli studiosi « di Firenze, che andranno in detta libreria a studiare, « e per rinvenire questo o quello autore che, tanto « fondatamente che incidentalmente, abbia trattato di « questa o quella materia.... » [18] L'*Indice,* da lui fatto proseguire, ascendeva allora a tomi ventiquattro; e tre anni appresso, compiutane dal Bandini la copia, era compreso in 111 tomi in foglio manoscritti.[19] Nè dal 1754 ebbe accrescimenti ulteriori.

L'Archivio della Marucelliana, dove fedelmente son conservati i molteplici documenti che alla storia del nostro Istituto si riferiscono, ci dà modo di spiegare il mistero che avvolge la proibizione assoluta di stampare il *Mare Magnum,* con tanta forza ed autorità pronunziato da quello stesso Monsignor Alessandro Marucelli che nel 1735, sedici anni innanzi, supplicava Clemente XII per ottenere facoltà di darlo in luce. D'altra parte lo zelo ch'e' pose nel proseguire l'opera dello zio, non ci avrebbe consentito di fantasticare per quel *veto* un'interpretazione malevola. Era da cercar piuttosto, nella storia della bibliografia, se non fosse sopraggiunto alcun fatto che sconsigliasse la nobile impresa, mostrandone le difficoltà ed i pericoli.

Mentre l'abate Francesco Marucelli attendeva in Roma alla compilazione del suo *Mare Magnum,* a Monaco di Baviera nella Casa Professa dei Chierici Rego-

lari detti Teatini, novellamente fondata da quella Casa Elettorale, il dotto padovano padre Raffaello Savonarola, eletto Superiore nel 1679, cominciava il gran lavoro dell'Indice Universale di tutte le Opere stampate fino all'anno 1700, in tutte le materie, in tutte le lingue e in varie forme ed edizioni.[20] Per vent'anni interi, trascrisse gl'indici stampati e manoscritti delle più famose biblioteche della Germania, copiando esattamente i titoli dei libri con i caratteri nei quali eran stati prodotti, e imparando gli alfabeti di tutte le lingue, anche le più remote e difficili; e nel 1698 pubblicò in Padova il frontespizio dell'opera che era il seguente:

Orbis Literarius Universus exhibens Materias et Scriptores in omni scientiarum et artium genere, quocumque idiomate ab initio rei literariæ usque ad præsens, expressis ut plurimum, anno, loco, et forma editionis librorum, et in eos Commentariis, Notis etc. Opus ex mundi totius Bibliothecis præcipuis concinnatum, ordine Indicis Generalis materiarum alphabetici dispositum; et characteribus linguarum Hebraicæ, Chaldaicæ, Syriacæ, Græcæ, Arabicæ, Persicæ, Armenicæ, Germanicæ, Aethiopicæ, Aegyptiacæ, nonnunquam elaboratum, Italis, Gallis, Hispanis, Boemis, Pannoniis, Anglis, Belgis et cæteris exterarum Nationum Scriptoribus plerumque Latino, interdum vernaculo sermone appositis. Auctore P. D. Raphaele Savonarola, Patavino, ex Clericis Regularibus, vulgo Theatinis, S. Theol. Professore. Tomus Primus, Patavii 1698. (in fol.)[21]

Nel 1699 l'Autore fece ristampare in Padova questo suo frontespizio e, dopo le parole *et artium genere,* v'inserì queste altre che danno un'idea della classificazione dell'opera:

Hoc est in sacris Bibliis, Theologia, Jure Universo,

Philosophia, Chirurgia, Anatome, Mathesi, Astronomia, Philologia, Historia, Cosmographia, Archeologia, Ethica, Politica, Oeconomia, Dialectica, Rhetorica, Poesi, Musica, et reliquis omnibus scientiis et liberalibus ac Mecanicis artibus quocumque idiomate etc.[22]

La notizia che quest'altra enciclopedia bibliografica dovea pubblicarsi, giunse certamente in Roma e non potè esser nascosta a Francesco Marucelli. Appena pubblicatone il frontespizio, fin dai paesi oltramontani si cercava di sapere se l'opera fosse stampata, e vari letterati, quali il Redi, il Vallisnieri, e il Menkènio dipoi, ne fecero menzione;[23] onde potrebbe ragionevolmente supporsi che il Marucelli, prima di metter mano alla stampa del proprio, volesse aver certezza che l'Indice Universale del Savonarola non sarebbe uscito in luce. Ad ogni modo, anche senza entrare in congetture che potrebbero sembrare troppo sottili, è per lo meno singolare la sorte toccata a queste due vaste compilazioni, ideate quasi contemporaneamente (benchè forse il merito della priorità spetti al Marucelli) da due italiani, che consumavano le laboriose vigilie per amore della scienza e per utile pubblico. Più fortunato, il Marucelli non perse del tutto il frutto delle sue fatiche; laddove il padovano, dopo aver sperato che un libraio d'Augusta, un cavaliere di Casa Spinola, il Seminario Patavino, il Collegio di Propaganda ed altri[24] si sobbarcassero alla spesa e alla cura di stampare l'*Orbis Literarius,* dovè contentarsi di vederlo, copiato e legato in più di quaranta volumi, nell'Archivio dei Teatini di Padova; ed ebbe l'unica sodisfazione di metterne in luce una parte, quella che alla Geografia si riferiva, col titolo *Universus Terrarum Orbis scriptorum calamo delineatus,*

hoc est auctorum fere omnium qui de Europae, Asiae, Africae et Americae Regnis . . . . . . scripserunt e col nome anagrammatico di *Alfonso Lasor a Varea* (Patavii. 1713, 2 vol. in fol.).

Il Savonarola è pur esso un di quegli operai del pensiero, che lavoravano con la fede dello scienziato de' tempi nuovi. Non scoraggito dai disinganni, proseguiva anche appresso ne' suoi lavori di paziente bibliografo, « non dormendo mai più del solito suo primo « sonno »,[25] e impiegando il tempo che gli avanzava nel compilare un Repertorio Alfabetico Morale per tutte le materie predicabili, un Repertorio Alfabetico Predicabile di tutte le materie per le prediche e panegirici de' Santi e degli scrittori che ne trattano, un terzo Repertorio Alfabetico di tutte le erudizioni e sentenze della Sacra Scrittura e dei Santi Padri che spettano alla vita e alle lodi della Vergine, uno Spoglio di tutte le prediche fatte da tutti gli autori di prediche e delle Biblioteche Predicabili, così latini come italiani, che si trovavano nella Libreria dei Teatini di Padova, tutti gli Alfabeti di tutte le lingue e nazioni, gl' Indici doppi per le Librerie che l' ordine aveva a Padova e a Venezia, e infiniti altri lavori, che il nipote e suo biografo Innocenzio Savonarola descrive, e che quasi tutti si conservavano nell' Archivio de' Chierici Regolari in Padova, a testimonio della sua dottrina ed immensa fatica.

L' *Orbis Literarius* e gli altri scritti di così terribile lavoratore giacevano ancora inediti ed eran religiosamente conservati nell' Archivio dei Teatini, quando nel 1739 Innocenzio Savonarola dette in luce la biografia dello zio morto in Padova, in età di ottantacinque anni, il 19 ottobre 1730; e, probabilmente,

anche quando il Vezzosi, nel 1780, facea di lui onorevole menzione nella sua opera sugli *Scrittori de' Cherici Regolari detti Teatini.*[26] Nel 1810, le librerie de' Conventi soppressi passarono in gran parte alla Biblioteca dell' Università Padovana; ma alcune di esse andarono, nè si sa come, disperse. All' Archivio e alla libreria dei Teatini toccò la sorte peggiore; perchè della grande opera del Savonarola non si trovò più traccia nè a Padova, nelle pubbliche o private biblioteche, nè a Venezia nell' Archivio dei Frari.[27] Anche le nostre ultime ricerche non ebbero miglior fortuna di quelle che per mezzo del periodico *Il Bibliofilo,*[28] tentò il cav. D. Chilovi, allora bibliotecario della Marucelliana, a cui spetta il merito d' aver, primo, riconosciuto il pregio e l' importanza del *Mare Magnum,* rimasto lungamente giacente ne' più reconditi scaffali di questa libreria. Perfino il Generale dell' ordine de' Chierici Regolari [29] ignorava dove si trovassero i 40 volumi manoscritti dell' *Orbis Literarius,* come forse ignorano tutti i Teatini dove si nascondano i molti altri lavori che lasciò inediti il loro benemerito confratello. Possiamo quasi conchiudere che se, a testimoniare dell' esistenza dell' intera opera, non avessimo oggi i due volumi stampati del Lasor a Varea, verrebbe quasi fatto di credere che l' *Orbis Literarius* non fosse mai stato scritto, e si trattasse d' una favola inventata per la disperazione degli eruditi.

La misteriosa storia dell' *Indice* del padre Savonarola, che parea d' anno in anno dovesse stamparsi e fu invece perduto per noi, ne spiegherebbe abbastanza la cagione del terribile *veto* che Monsignor Alessandro Marucelli pronunziava nel suo testamento. Ma l' Archivio della nostra Biblioteca ha due documenti che ogni dub-

bio, su questo punto, dileguano. Nel maggio del 1740 Monsignor Alessandro che, come sappiamo dalla sua supplica per leggere i libri proibiti, in nota riprodotta, avea costume anche di scorrere i fogli letterari, ebbe fra mano il numero 20 delle *Novelle della Repubblica Letteraria* che Domenico Occhi stampava a Venezia. Da quel numero uscito in luce il 14 maggio, ebbe, per la prima volta, notizia del gran lavoro compiuto dal padre teatino [30] e pensò potesse « darsi il caso che il « Padre Innocenzo Savonarola, nipote del suddetto Pa- « dre Rafaele, come soggetto erudito ed amante an- « ch'esso della gloria del suo zio, attualmente si occupi « in mettere alla luce li detti tomi 40 manuscritti; anzi « ciò sembra che venga indicato nel suddetto.... fo- « glietto, dicendosi in quello che *tuttora sta lavorando « dietro la Biblioteca Universale dei Chierici Regolari « Teatini,* che altro insomma non sono, tanto l'una che « l'altra Opera, che una Biblioteca Universale. »

Il nipote del Marucelli, temendo non a torto che nella gara fra i due *Indici Universali* e fra i due nipoti di così eruditissimi zii, potessero andar perduti la fatica e i denari di chi stampasse il *Mare Magnum,* fece distendere le *Notizie che riguardano la Comparsa da farsi per l'erezione della Libreria* (Archivio Marucelliano, X, 34) le quali qui sotto citiamo; [31] e, chiamato il suo procuratore Dottor Giuseppe Maria Giunti, gli fece dettare una *Supplica a Monsignor Arcivescovo per desistere dall'idea di stampare il Mare Magnum,* [32] volendo che l'Arcivescovo di Firenze, a cui l'Abate Francesco avea nel testamento commesso la cura d' « invigilare » quel suo « legato in parte Pio, per rispetto alli Poveri a' quali « sarà comune la Libreria », revocasse la facoltà con-

ceduta da Clemente XII col suo Chirografo. E il « Giudice Ecclesiastico » dovè accogliere la ragionevole supplica di Monsignore Alessandro; il quale, non potendo pubblicare l'opera insigne, per cui sperava dovesse il nome dello zio correr famoso nel mondo, volle almeno che, in bella forma trascritta, a disposizione degli studiosi fiorentini, si ponesse nella nuova Libreria.

Una strana fatalità pesava invero sull' *Orbis Literarius* del padovano, che impedì al *Mare Magnum,* come se gli fosse rivale, d'uscire in luce, e quasi per castigo fu poi condannato, non già a dormire negli scaffali d'una biblioteca, ma a scomparire dal mondo dei libri. Ad ogni modo, di questo dobbiamo esser lieti: che delle due grandi enciclopedie bibliografiche, compilate sullo scorcio del secolo decimosettimo da due poderosi lavoratori italiani, ci sia almeno conservata quella del fiorentino, la cui perdita, nella biblioteca da lui stesso fondata, sarebbe stata vergognosissima colpa.

E senza più, poichè ci par tempo, dopo aver corso così gran mare, di raccoglier le vele, diremo poche parole del modo da noi tenuto nel pubblicare quest'*Indice.* Il Marucelli, nel manoscritto originale, avea fatto due classi: istorica l'una, enciclopedica l'altra. Ma di questa primitiva divisione non parve contento, e consigliatosi con il Cardinale Gio. Francesco Albani, che fu poi Papa Clemente XI, « ne ebbe il sentimento con l'unire « tutti i titoli indifferentemente, senza la distinzione « delle materie dell'Istoria. »[33] E il consiglio ebbe forse a piacergli; poichè il nipote nelle citate *Notizie che riguardano la Comparsa da farsi per l'erezione della Libreria,* discorrendo del modo onde avea proseguito il *Mare Magnum* « secondo le norme dell'Autore »,

dichiara di aver fatto unire in un solo ordine alfabetico così i titoli dei quindici tomi lasciati dallo zio, come quelli dei rimanenti fatti da lui compilare. Dipoi, Angelo Maria Bandini che all'opera volle dare più acconcia economia, divise la materia in varie classi, conservando entro ciascuna l'ordine alfabetico dei soggetti. A noi, pubblicando quest' *Indice,* parve opportuno mostrarne la classificazione presente, lasciando i soggetti. classe per classe, nell'ordine in cui trovansi dentro i volumi, il che potrà agevolare la ricerca; e comporre appresso un unico ordine alfabetico di tutti i soggetti medesimi. Così la indagine può farsi in due modi, vuoi cercando in una classe l'argomento o il soggetto desiderato, od altro ad esso affine, vuoi, quando la parola d'ordine del soggetto sia nota o facile a indovinarsi. consultando il repertorio alfabetico.

Dell'importanza del *Mare Magnum* può dirsi con brevi parole. A questa selva di notizie erudite hanno pôrto un largo contributo i molti libri pubblicati nel Secento, che è il secolo forse più oscuro delle lettere nostre; e in quelle opere che hanno in fronte titoli oscuri, stravaganti, poco o punto promettitori di quel che il libro racchiude, trovasi pure abbondanza di cognizioni, onde oggi possiamo profittare. Il *Mare Magnum,* per certi rispetti, vince in utilità pratica le stesse enciclopedie moderne; perchè ci offre molto più di quel che esse non contengono, e vi troviamo il materiale più opportuno per risolvere tutte quelle innumerevoli questioni, nelle quali era occupata e compiacevasi l'erudizione antica: mentre di queste, nelle enciclopedie moderne, non v'è una parola. Per esempio, la questione: « Perchè i figli dei grand'uomini siano degeneri dai

« padri », il dantesco *Rare volte risurge per li rami* ecc., ha nel *Mare Magnum* una copiosa bibliografia, in cui ricorrono nomi di autori quasi sconosciuti e titoli di opere, che nessuno avrebbe pensato d'andare a frugare. E non basta: nel *Mare Magnum*, oltre alle indicazioni per la trattazione scientifica d'un soggetto determinato, troviamo anche quelle della letteratura prosastica e poetica, seria o giocosa, che vi si riferisce; ond'è, a cagione d'esempio, che, in un articolo dove s'indicano le opere anatomiche o mediche che trattano del *naso*, ricorre insieme la citazione del capitolo bernesco o del sonetto o dell'enigma del tale o del tal altro poeta, o della cicalata di questo o quell'accademico, trattanti, poco scientificamente, lo stesso soggetto.

Oltre alla Teologia, alla Liturgia, alla Filosofia e al Diritto, che vi hanno larghissima parte, vi troviamo abbondanza di notizie e d'indicazioni per la Storia e per la Geografia. Vi si noverano, per tacer d'altro, varie centinaia di articoli concernenti la origine o la genealogia d'illustri famiglie d'ogni nazione, e la bibliografia di Roma occupa i due terzi d'un grosso e fitto volume manoscritto. Anche per la storia delle scienze, segnatamente per la parte più curiosa, il *Mare Magnum* offre preziose indicazioni; e ad esso abbiam sempre ricorso con frutto, qualunque volta uno studioso ci chiedesse alcuna ricerca.

Ognuno dei centundici volumi del *Mare Magnum* è, con opportuni segni, in tante parti diviso, quanti sono gli articoli che contiene. L'*Indice*, che oggi vede la luce, non pretende tenere il luogo della pubblicazione del *Mare Magnum*, che sarà sempre un pio desiderio; mentre non può dare le indicazioni bibliografiche ricer-

cate, delle quali più oltre offriamo un piccolo saggio.[34] Ma sarà utile consigliatore d'indagini, quando alcun soggetto vi sia registrato; e allora sarà facile allo studioso ricorrere al *Mare Magnum* o agli ufficiali della Marucelliana, per aver copia delle citazioni che esso contiene.

E a noi parrà cresciuta la dignità dell'ufficio se, con l'aiuto del *Genius loci,* potremo dischiudere alla scienza moderna alcuna fonte nascosta dell'antico sapere.

Firenze, dalla R. Biblioteca Marucelliana,
il CXXXVI anniversario della sua apertura.

GUIDO BIAGI.

Note e Documenti

[1] Roma, 1720, in 4°, tomo I, pag. 202.

Riferiamo qui sotto la biografia del Marucelli che fu mandata a Roma da *Criseno Elissoneo,* cioè dal canonico Salvino Salvini e che abbiamo autografa in un codice Marucelliano (A. 181).

« Francesco Marucelli nacque nobilmente in Firenze il dì 1. di Marzo 1625. Suoi Genitori furono Alessandro del Capitano Francesco Marucelli, e Elisabetta di Orazio da Monterappoli. Terminò il corso degli studi in Pisa, poi si trasferì a Roma, ove quasi sempre visse con somma lode e morì. Ottenne ivi le due Abbazie di S. Lorenzo di Cropani, e di S. Maria di Campigliano nel Regno di Napoli, e di ciò solamente fu egli contento, non avendo mai voluto passare ad altre maggiori dignità che gli furono offerte, e che egli poteva e colla prudenza e colle ricchezze con sommo decoro sostenere, avendo sempre avuto genio con rara ed esemplare modestia di vivere a se stesso ed agli amici eruditi, facendosi sempre conoscere e colla dolcezza e con ispessi atti di liberalità e munificenza. Standosi adunque egli nel Teatro del Mondo lontano dalla Corte, e dall'ambizione, e avendo messa insieme una copiosissima Libreria, ivi ritrovava ogni suo diporto e sollievo, godendo altresì delle più nobili rarità che allettar possano il magnanimo cuore d'un Cavaliere, come sono le pitture, sculture ed altre opere dell'umano ingegno, con proteggere sovente i Professori delle medesime, de' quali avea sempre piena la casa. Pratichissimo pertanto d'ogni più recondita erudizione, e da per tutto raccogliendo Libri, ove si trova il tesoro di quelle, compose in più volumi un Indice generale di tutte le materie, benchè talora assai minute, sopra le quali sono stati stampati libri, opera invero utilissima a tutti, e che manoscritta è ancora appresso i suoi Nipoti. Alla cognizione d'ogni scienza e facoltà congiunse la pietà e l'inclinazione a sollevare il prossimo con abbondanti elemosine. Ebbe sempre cor-

rispondenza con uomini letterati e virtuosi in ogni genere di professione, da quelli prendendo lumi e dandone loro reciprocamente per lo arricchimento dell'intelletto. Perciò da Filippo Baldinucci Accademico della Crusca gli fu dedicato il suo Libro del *Cominciamento e progresso dell'arte dell'intagliare in rame colle Vite de' più eccellenti Maestri della stessa professione,* stampata in Firenze in foglio nel 1686, professandogli le sue obbligazioni per le copiose notizie avute da lui, come bene affetto alla detta professione, della quale se ne fece egli, si può dire il Mecenate. Restò annoverato tra i nostri Arcadi l'anno 1691 col nome di *Cleodamo Tiunteo,* e di lui ne è fatta onorevole memoria nelle sue opere dal nostro incomparabile Custode Alfesibeo Cario. Giunto all'età di anni 78, passò in Roma all'altra vita con universal dispiacere l'anno 1703 il dì 29 di Luglio, e fu sepolto nella Cappella di sua Famiglia in Santa Maria in Via, fabbricata dall'Ab.e Giuliano Marucelli, come si legge in due Iscrizioni ivi apposte. Lasciò per testamento alcune migliaia di scudi ai poveri delle suddette due Abbazie da lui tenute; la sua scelta e numerosa Libreria, che dopo un certo tempo dovesse servire al pubblico nella sua patria Firenze. Furono suoi fratelli il Sen.re Orazio e il Sen.re Giuseppe, padre di Monsig.r Alessandro nostro Arcade, e due degni Ecclesiastici Vincenzio Canonico Fiorentino, e l'Ab.e Gio. Filippo pur Canonico Fiorentino, Segretario di Stato del Granduca, e suo Inviato Residente alla Corte di Francia, amendue Accademici della Crusca. »

2 Ferrara, 1722, in fol.

3 ACTA ERUDITORUM, *anno MDCCXXIII publicata* etc. *Lipsiæ, typis Bernhardi Cristoph. Breitkopffii A. MDCCXXIII,* in 4° picc. a pag. 252.

4 ELOGIO DELL'ABATE FRANCESCO MARUCELLI fondatore della Libreria Marucelliana, aperta in Firenze a pubblica utilità il dì XV Settembre MDCCLII. Scritto dal Dottore *Angelo Maria Bandini* Prefetto della medesima. *In Livorno, Per Anton Santini, e Compagni, Con Licenza de' Superiori*][*MDCCLIV,* in 4° picc.

5 Il Palazzo dei Marucelli è quello oggi dei Fenzi e ha due facciate una in Via S. Gallo, ove sono le celebri *Arpie* opera del Curradi e l'altra in Via Cavour, già Via Larga. Della nobiltà dei Marucelli tratta un *Discorso* ms. che si conserva fra i codici della Biblioteca (C. 385); e a proposito della morte di Francesco Marucelli ultimo della stirpe, accaduta il 29 agosto 1783, il Bandini scriveva nelle sue *Memorie* manoscritte (tomo IV) queste brevi notizie di quella illustre famiglia:

« I Marucelli sono oriundi da un luogo del Mugello detto Vitereto, posto circa un miglio vicino al Borgo San Lorenzo, dove sono belle loro possessioni con Villa molto magnifica. Venuta a Firenze

questa Famiglia fu ammessa al godimento de' primi onori, e dall' anno 1438 al 1528 ebbero sette volte il Priorato per il Quartiere di S. Giovanni, Gonfalone del Lion d'Oro, e Popolo di S. Lorenzo, dove nella Chiesa sotterranea esiste l'antica loro Cappella e Sepoltura. Ne' tempi del Granducato ebbero gradi e cariche molto onorifiche, e provarono la loro Nobiltà a Malta, e a Santo Stefano, e in ambedue quelle equestri Religioni vi furono Cavalieri e Balì de' Marucelli. Quattro Canonici della Metropolitana Fiorentina, tra i quali Gio. Filippo d'Alessandro del Cap. Francesco, che rinunziò nel 1661, fu Gentiluomo residente per il Granduca Ferdinando II alla Corte di Francia, Segretario di Stato dei Granduchi Ferdinando suddetto, e Cosimo III. L'Abate Francesco, fratello del suddetto, visse e morì in Roma caro a più Sommi Pontefici per la molta sua scienza letteraria come può vedersi nel Tomo III Elogio XLVI dell'Allegrini. Lasciò che in Firenzé vicino al suo Palazzo si fabbricasse una pubblica Libreria, detta Marucelliana, quale fu aperta a benefizio pubblico nell'anno 1752. Due Senatori fratelli del suddetto furono Orazio eletto dal Granduca Ferdinando II l'anno 1670 e Giuseppe eletto dal Granduca Cosimo III l' anno 1682. Di questo Senatore Giuseppe Marucelli nacquero più figli, tra i quali F. Gio. Filippo Cavalier Balì dell' Ordine Gerosolimitano, morto in Firenze pochi anni sono, Roberto Maria Cavaliere di S. Stefano, e Anna Maria maritata al Cav. Iacopo Maria Brunaccini, da' quali Coniugi nacque Francesco padre del sig. Iacopo Brunaccini ora vivente. Del sopraddetto Sig.^r Cavalier Ruberto Maria Marucelli, e della Sig.^ra Maria Francesca, figlia del Sig. Giuseppe Frescobaldi, il dì 15 d'Agosto 1717 nacque il Sig. Francesco Marucelli, che non avendo avuta prole dalla già Sig.^ra Marchesa Teresa Ginori sua moglie, è morto ultimo della sua Nobil Famiglia. Apertasi la sua Testamentaria Disposizione si è inteso aver egli istituiti Eredi Universali di tutto il suo libero Patrimonio, che si dice ascendere alla rispettabile somma di scudi 40 mila, per una metà i Poveri di S. Gio. Batista, e per l'altra metà i Sig.^ri Procuratori de' Poveri della Congregazione dei Buonomini di S. Martino. Ha lasciati scudi due mila da distribuirsi ai poveri della Cura di S. Lorenzo, ha condonato il debito a tutte le famiglie de' Lavoranti de' suoi Beni, ed a quelle famiglie che non avessero debito ha lasciato scudi dieci per ciascheduno. Ha beneficate tutte le persone di suo servizio, tanto in Firenze che in campagna nelle Fattorie, coll'annuo Legato vitalizio di scudi 60 per gli uomini, e di scudi 48 per le donne, ed ha elargite molte altre gratificazioni a varie persone, per le quali conservava amorevolezza, e riconoscenza. Per la morte di questo Signore si è aperta a favore del Nobile Sig. Iacopo Brunaccini la successione in un pingue fidecommisso, che si fa ascendere al valore di scudi 150. mila, ed a favore del Nobile Leonardo Spinelli la successione in altro fidecommisso di scudi 40 mila. »

6 Della *Maruscella*, come la chiamavano a Roma, troviamo una curiosa descrizione nell' EUSEVOLOGIO ROMANO OVVERO DELLE OPERE PIE DI ROMA,.... dell'*Abbate Carlo Bartolommeo Piazza* (In Roma, MDCXCVIII, seconda impressione in 8°) che, nel tomo II a pag. cxlvij, nel trattato XIII *Bibliothegrafia*, al capo XXXIV così ne scrive:

« ..... [L'] Abbate Francesco Maruscelli Nobile Fiorentino, il quale nel suo ameno Palazzo nella contrada de' Condotti vicino a Piazza di Spagna, ha formata in una capacissima Stanza, con incredibil suo studio, e largo dispendio, una sontuosa e copiosissima Libreria fornita di Volumi spettanti a qualsivoglia Scienza, et Arte liberale, e Mecanica, de' migliori e dei più scelti Scrittori in ogni Professione, ben legati, e custoditi, distribuiti nella gran Sala con ordinatissima divisione in alte, et ampie Scanzie. In essa tra le altre cose nelle quali ha segnalatamente posto il di lui attentissimo studio per fornire questo suo Teatro di morti Letterati, egli [è] un gran numero, e raro in ogni altra Libreria d'Istorie, Costumi, Linguaggi, e Statuti Municipali delle Provincie, Città, e luoghi famosi, non dell' Italia solamente, ma dell' Europa, nelle diverse, e proprie lingue di tutte le Nazioni.

« Et acciocchè non mancasse a questa insigne Libreria veruno splendore di erudita magnificenza, seguendo l'esempio, et il costume de' Romani di porre a canto, e in prospetto delle loro Biblioteche l' Imagini o in marmo, o in stucco, o in legno, o in Pittura, de' più illustri Scrittori, overo Personaggi de' Secoli andati benemeriti del Publico, tiene i Ritratti di molti Letterati da se con esquisita diligenza raccolti, perchè in ogni tempo risveglino con i lor sembianti e con le loro gloriose fatiche Spiriti di virtuosa emulazione a i Posteri. Nè vi mancano per ogni angolo Statue intiere, e monche, Iscrizzioni, et altri eruditi rottami di Marmi, in modo che con tanti testimonii dell' afflitta e mutola antichità si è fatto un intiero Museo, overo una Libreria di Sassi Letterarii, eccellenti Pitture, con Istromenti Matematici che mirabilmente l' adornano.

« Nè può tralasciarsi senza ingiuria della Virtù, che allo stabilimento questa sì copiosa Libreria, ascendendo al numero sopra sei mila Volumi, ha aggiunto il grazioso ornamento d' una piccola, in Prospettiva, con sì giudizioso, et elegante Pennello di Monsú Giacomo Beier; et in tal modo inganna l' occhio, e rapisce a meraviglia, che la fa credere un sol volume di stupori: così ben rappresenta al Vivo el'Armario, che racchiude i Libri; la Coperta, e divisione di essi; le distinte Legature, e Capitelli, la Margine, e lo svolazzare de' fogli, l'espressione naturale de' caratteri di varie forme; il sito pieno, e vacuo de' medemi libri; la vivacità de' somigliantissimi colori, e l'espressione di tutto il complesso della mirabile funzione dell'Arte, che con tal incanto dei sensi fà perdere il concetto all' eccellenza decantata di Parrasio, e di Xeusi perchè di quello s' ingannassero nel beccar le

Uve gli Uccelli; di questo la mano nel levare il Velo finto. Onde si mette in dubbio per la finezza dell'artifizioso lavoro, se sia più ammirabile la Libreria colma di tanti Libri veri per istruire gl' Ingegni, o la finta per eccitare meraviglie, e stupori è per ingannare i sensi Opera rara, e singolare con altre somiglianti lusinghe perfettissime dell' occhio.

« Ma egli è segnalato tra gl' altri suoi Manoscritti il nobilissimo suo Parto impresa del suo fecondo Ingegno di molte industrie, e fatiche; l' Indice Alfabetico in dodeci Volumi in foglio intitolato da esso Mare Magno di tutte le Materie, Scienze, Arti, e Professioni con allegare in esso più di 140 mila Autori, che ex professo, o incidentemente di esse parlino, e sospirano tutti gli Studiosi, che così bell'Opera venga alla luce, e si tragga dalle sue modestissime mani al benefizio comune per ornamento, e commodo della Repubblica Letteraria, e per i dovuti applausi, a così zelanti e preziosi sudori..... »

Un' altra singolar descrizione delle due librerie, una vera e l' altra finta, che ammiravansi nel palazzo Marucelli di via de' Condotti, leggesi in questo Capitolo inedito che Matteo Brunosini mandava all' Ab. Francesco Marucelli, dal quale si ha insieme un' idea della riputazione grandissima che il bibliografo mecenate godeva in Roma. [*Cod. Maruc.* C. 385].

« *Al Sig. Abate Maruscelli*

CAPITOLO

Degno sig. Abate Maruscelli,
    Se giusta come sta glie l' ho da dire,
    De' pari suoi son rari oggi i modelli.
In varie forme ier mi fe stupire,
    Parlo da senno, e se adular intendo,
    Del ciel cadano in me gli sdegni e l' ire.
Gli spiego il mio pensier come l' apprendo,
    E chi di lusingar fa professione,
    Rassembra a me più dell' inferno orrendo.
Io vorrei che tal razza di persone
    Nella tabella a san Bartolomeo
    Fusse descritta tutta col carbone.
O che, conforme suol l' avanzo Ebreo,
    Portassero un tal segno, o farne almeno
    Un risserraglio dentro al Colosseo.
Di simil tempra io sono; e creda a pieno,
    Che la mia penna corrisponde al cuore,
    E scrivo sol ciò che racchiudo in seno.

Or torno a dir, stupii, nè ho rossore
    Di replicarlo, ancor che dir si soglia,
    Che figlio all' ignoranza è lo stupore.
Perchè, sia pur chi esser mai si voglia,
    Nel rimirar le sue galanterie,
    Senza stupor non esce dalla soglia.
Veder due singolari librerie
    In un appartamento, ove Minerva
    Credo scenda a diporto e notte e die.
Quale chiunque pondera ed osserva
    Sarà costretto a dubitar se all' Arte
    Sia la Natura o Prencipessa o serva.
La finta dalla vera sta in disparte,
    Perchè anche chi la stabilì, talora
    Restò deluso in rivoltar le carte.
Talmente dalla finta escono fuora
    Alcuni libri, che a dargli di mano
    Si gabberebbe Cicerone ancora.
Veder (che all' occhio par non meno strano)
    Sovra altra tela espressa una credenza,
    Da far stupir l' istesso Tiziano;
Veder dall' altra banda una dispenza,
    Che non han dalli cibi naturali
    Li suoi dipinti alcuna differenza.
La prima tien cose sì rare e tali,
    Che nel mirarle qualche furbacchiotto
    Praticarebbe i suoi gusti geniali.
E a me, che alfin non sono un uomo ghiotto,
    Nell' osservar quella dispensa finta,
    Benchè non tenga in sè niun cibo cotto,
Per dirla schietta, s' era quasi accinta
    La mano a farmi diventar mariolo,
    Con dar dell' ugne alla pagnotta pinta.
Ma rispettai 'l Padron, che s' ero solo,
    Avrei dato di piglio al fiasco almanco,
    Per poi cacciarlo sotto al ferraiolo.
Gliela facevo affè, quest' era franco,
    Che quel vin rosso ch' era sui bicchieri,
    Di Lagrima odorava, o poco manco.
Onde nell' avvenir non fa mestieri
    Di Zeusi e di Parrasio mentovare
    Li frutti falsi ingannatori veri.
Perchè se si dovesser confrontare,
    E porre al paragon questi con quelli,
    Han queste tele più del singolare.

Gabbaron quelle alfin poveri uccelli,
   Ma ingannan sempre più li sensi umani
   Le tele che ha l'Abate Maruscelli.
Questi però non furon de' più strani
   Oggetti là osservati; che alla fine
   Opre quelle non son delle sue mani.
Nè fur stanze, color, libri e dottrine;
   Ma furo i tratti suoi così gentili,
   Che del dover passaro ogni confine.
Modi sì delicati e signorili
   Non vidi mai, nè spero mai vedere,
   Benchè Nestor mi dia gli anni senili.
Ciò taccio intanto; sol per non cadere
   Nella nota d'ardito, che de' chiari
   Eroici fatti altrui meglio è tacere.
Solo dirò, che d'indi apprenda e impari
   Qualche Signor moderno, che alla faccia
   Chiama, co' tratti, pugni e calamari.
Razza barona, indegna canagliaccia,
   È scorno l'esser nato Cavaliero
   A chi da vil facchin trattar procaccia.
Quello è il sostanziale opprobrio vero,
   Andar come Signor dentro de' Carri
   E trattar più vilmente che il Cocchiero.
Aver la testa piena di catarri,
   Di titoli orgogliosi, e d'Illustrissimo,
   Dove saria più proprio un và là o un arri.
Son cose, Signor mio riveritissimo,
   Che se me n'esco un po' dal seminato,
   Scusi, n'è causa il vivere iniquissimo.
Or io restai di Lei vie più ammirato,
   Perchè mi volle usar ben mille onori,
   Quando due volte sol l'avea trattato.
Ed oltre al dispensarmi i suoi favori
   Con una urbanità degna di Lei,
   Di me medemo compatì gli errori.
Animato da ciò dunque vorrei
   Che quando si presenta l'apertura,
   Portasse a Sua Eminenza i voti miei.
Per beneficio tal sarà mia cura
   Il conservarne l'obbligazione
   Fintanto che la propria vita dura.
Pregarò inoltre i Numi in ginocchione
   Che la conservi sì che vegga insino
   La quarta e quinta generazione.

Vuo' pregar di più il Cielo a capochino
Che, come all' Orto nascono li gigli,
Così permetta ancora il buon destino
Che fin le Librerie facciano i figli.

D. V. S. Ill.ma

Di Casa 23 Aprile 1698.

Dev.mo Ser.re obblig.mo
MATTEO BRUNOSINI. »

7 Il *Mare Magnum* anche, vivente il Marucelli, fu utilmente consultato dagli studiosi. L'avvocato *Gerolamo Meloni* nel suo libro intitolato: LITHO-LYDIUS *quo Abbatis antiqui commentaria in Decretalium capitula, et rubricas nominatim declarata et reprobata patefiunt* ecc. (Romae, typis Komareck, 1707, in fol.) confessa d'aver tratto dall'Indice del Marucelli il meglio del suo lavoro:

« ...... quorum [auctorum] plurium, primum accepi lumen a *Marimagno* manuscripto, sanguine Nobilis, virtute praeclari, ambitioni adversi, ac moribus exemplaris D. mei Abbatis Franc. Marucelli, ad quod, ferè omnes Scriptores Romanae Curiae cujuscumque materiae ad proprium explendum, recurrunt opus; is enim 12 voluminibus 150 millia congessit Authorum, fermè super universis imaginabilibus verbis alphabetice dispositis; ex professo tractantium; itaut ob vastissimum rerum, scientiarumque mare sibi promeruerit elogium, *quae singula multi, omnia complectitur unus.* Tibi amice lector, non injucundum fore reputavi, si eorundem Scriptorum nomina, et ad praeclarissimi Juris Consulti notitiam excerpta testimonia recenserem; ut qui mihi, et multarum rerum cognitionem, animique, non mediocre oblectamentum detulerunt, eorum nominum notitiam in promptu, si quando eadem, quae ego incidenter quandoque in scriptis meis delibavi, in suis fontibus recognescere volueris, statim sortiare. »

8 Sono i codici segnati C. 322 e C. 198 della Marucelliana.

9 Ecco la dedicatoria che Filippo Baldinucci pose in fronte all'opera *Cominciamento e Progresso dell'Arte dell'intagliare in rame, colle vite de' più eccellenti Maestri della stessa professione.* Firenze, 1686, [in folio].

« *All' Illustriss. Sig. Abate Francesco Marucelli.*

« Illustrissimo Signore. Fin dagli anni primi di mia fanciullezza toccò in sorte a me in questa nostra Patria comune, non solo d'aver conoscenza, ma d'acquistarmi il pregio di Servitore di V. S. Illustriss.,

ed avendo io fino da quel tempo riconosciute nella di Lei persona, congiunte ad un indole nobilissima, candide, ed umanissime maniere, riverentemente l'amai, e godei d'esser da Lei riamato: ma allontanandosi Ella ben presto per portarsi, prima allo Studio di Pisa, e poi alla Corte di Roma, venne a mancare a me ogni occasione di poter lungamente coltivare e godere l'acquistata servitù, e se tanto m'è lecito il dire, la già contratta amicizia. Ben rimase in me un acceso desiderio di rivederla, a fine di potermi esercitare in quegli ossequj verso di V. S. Illustriss. che io in quella vece m'ingegnava di prestare a cinque suoi SS. Fratelli rimasi quà, dico a'due successivamente Senatori Fiorentini, Orazio, che fia in Cielo, e Giuseppe vivente, alla fel. mem. del sig. Abate Gio. Filippo, Gentiluomo Residente al Re Cristianissimo per lo Sereniss. Granduca, e poi di S. A. S. Segretario di Stato, al sig. Jacopo gentilissimo Cavaliere, ed al sig. Vincenzio, Canonico di questa Cattedrale, tutti altresì miei singularissimi Padroni: ma io non pertanto provava ogni dì più vivi gli stimoli dell'affetto, nel desiderio di rivedere, e godere anche Lei; piacque finalmente al Cielo, che a'miei pensieri arridesse favorevole la fortuna nell'occasione del benigno comando, venutomi sono or cinque anni dalla Sacra Real Maestà della Gran Regina di Svezia, mia Sig.ra clementissima, che fu di dovere scrivere la Vita del Cavalier Bernino, imperciocchè stimando io voler mio debito, ch'io mi portassi a Roma per inchinarmi a'piedi della M. S. per renderle le dovute grazie d'un tanto favore, siccome feci, potei anche in tal congiuntura tornare a godere della desideratissima conversazione di V. S. Illustriss. In quella occasione si compiacque Ella farmi provare tali effetti di sua beneficenza, che io non vaglio ad esplicargli; e fra quegli molto stimai l'avermi Ella fatto abboccare co'grandi Virtuosi in cose appartenenti a Disegno, che allora si trovavano in codesta Regia del Mondo, come che questo potesse ridondare in non poco aiuto de'miei studj, che sono di scrivere materie a quello spettanti, ed a'Professori del medesimo. Ma non finiron qui le grazie di V. S. Illustriss. perchè dopo il mio ritorno a Firenze, m'ha Ella favorito quasi per ogni ordinario di sue gentilissime lettere, accompagnate con assai notizie intorno a'più eccellenti Artefici, che abbiano operato in Roma in questi nostri tempi; ond'io potrò affermare, che il più bello, ch'io mi vo preparando a dar fuori dei moderni di costà, mi sia venuto alle mani mediante l'industria, e benigna diligenza usata da Lei in procacciarmelo. Questo, ch'io stimo un altro singular benefizio da non potersi da me così facilmente contraccambiare, ha suscitata in me una vivissima brama di dare a V. S. Illustriss. un minimo segno di quanto io ne le resti obligato; che però trovandomi d'avere (con fatica di molta lettura, colla traduzione dal Latino, Franzese, Tedesco, Fiammingo e Olandese, col lungo carteggio tenuto con periti di diverse nazioni, e col molto che m'è riuscito vedere dell'opere de'gran Maestri dell'Arte dell'inta-

gliare in rame) trovandomi dico di aver molto di quello, che a noi sarà per avventura assai nuovo, sì intorno al Cominciamento e Progresso di quest' Arte, come intorno alle Vite ed Opere di molti de' migliori Artefici di quella, ho determinato dedicarlo a V. S. Illustriss., siccome fo, con unico fine di darle con questa, qualunque sia povera offerta, un vivo attestato delle mie vere obbligazioni, e del mio riverentissimo, e cordiale affetto, ma non già perchè mi sia nè pure caduto in pensiero di poterle con essa apportare un solo punto di quell' onore, e di quella lode, che devesi per ogni titolo, e dassi da ogni persona al suo gran merito; perchè quando anche fosse stata così superba la mia penna, che avesse potuto persuadersi, di potere co' suoi oscuri caratteri giungere a tanto, l' avrebbe certamente ritenuta il giusto timore d' offendere la sua esemplare, e tanto lodata, e sì delicata modestia, che di essa son giunti spesse volte a dolersi (benchè insieme fossero ad ammirarla costretti) tutti i suoi più cari amici di Roma, e di Firenze, come di quella, che sola, per avventura, ha fatto si può dir ostacolo a' suoi meritati, e da altri bramati avanzamenti; ma Ella con maggior lode ha più vera gloria stimato il risplendere per questa bella virtù della moderazione, che per qualunque altro finalmente caduco, e vano, perchè mondano, onore. Ma poichè mi conviene pure di tacere, come io diceva, supplico V. S. Illustriss. a degnarsi d' accettare questa mia offerta, con quel benigno affetto, che fu sempre proprio dell' innata sua gentilezza, e quando non mai peraltro per rendermi col nuovo favore di tal gradimento sempre più obbligato alla sua molta bontà; e qui supplicandola umilmente de' suoi da me riveritissimi comandamenti, resto per sempre

« Firenze 20 di Dicembre 1686.

« Di V. S. Ill.ma

Umiliss. Serv. Obligatiss.

FILIPPO BALDINUCCI. »

10 BANDINI, *Elogio dell'Abate Francesco Marucelli* ecc., pag. 6.

11 ISAAC DISRAELI, *Amenities of literature.*

12 BANDINI, *Op. cit.*, pag. 10.

13 Nell'Archivio della Marucelliana (LI25) conservasi il seguente atto pubblico che fa fede dell' apertura della Biblioteca che ebbe luogo in quel giorno.

« Al nome di Dio Amen. L'Anno del nostro Sig.re Gesù Cristo Mille settecento cinquantadue dell' Indizione decima quinta et il dì ventinove del mese di 7bre, sedente Benedetto Decimo quarto Sommo Pontefice, e regnante la S. M. C. di Francesco p.mo Imperatore de' Romani, e Gran Duca di Toscana nostro Augustissimo Sovrano; fatto

in Firenze nelle Stanze della Camera Granducale, che p.ma servivano per uso dello Scrittoio delle Possessioni di S. M. C. poste nel Popolo di Santo Stefano quivi presenti; e Testimoni l'Ecc.mo Sig.r Dottor Francesco del Sig.r Antonio Spadacci abitante in Firenze, et il Sig.r Paolo del qm Sigismondo Vallensi d'Anghiari, e che di presente si ritrova pure in Firenze.

« Per il presente pubblico Instrumento apparisca come costituiti personalmente avanti di me Notaro infrascritto e Testimoni sopradd.i l'Ecc.mo e Molto rev.do Sig.r Dottor Carlo del Sig.r Gio. Iacopo Guidotti Sacerdote fiorentino, il molto rev.do Sig.r Gio. Andrea del qm Sig.r Antonio Bartoli Sacerdote parimente fiorentino, l'Ill.mo Sig.re Ab.e Giuseppe del qm Ill.mo Sigr Andrea Bencivenni Pelli di questa Città di Firenze, l'Ecc.mo Sig.r Dottor Lodovico del qm Sig.r Anton Lorenzo Morelli di Fermo abitante presentemente in questa Città di Firenze, l'Ecc.mo Sig.r Cancell.e Gio. Andrea del Sig.r Giuseppe Ranieri Perelli di Pisa, commorante pure di presente in questa Città di Firenze, et il Sig.r Donato del qm Sig.r Gio. Antonio Martini abitante ancor egli in detta Città di Firenze, attestarono et attestano, et affermano et asseriscono ciascuno di essi tanto unitamente, che separatamente essere stata già aperta in questa Città di Firenze a benefizio del Pubblico, et in esecuzione di benigno Rescritto di S. M. C. del dì 7. 7bre stante, et in ordine al successivo Decreto del Supremo Magistrato di questa Città di Firenze del dì 19 d.o la Libreria Marucelli, ordinata fondarsi dal fu Ill.mo Sig.re Abb.e Francesco Marucelli, et attualmente fondata nello Stanzone, all'effetto di collocarvi d.a Libreria, fabbricato in questa Città di Firenze, quale Stanzone riesce nella pubblica Strada denominata Via Larga, e viene a esser contiguo alla Casa, e Palazzo degli Ill.mi SS.ri Marucelli, corrispondente d.o Palazzo in Via S. Gallo, e ciò essere a piena loro notizia per aver veduto aperta la detta Libreria nei giorni destinati nel sud.o benigno Rescritto di S. M. C. del dì 7. stante, che vengono a essere la Domenica, el Lunedì, il Mercoledì e il Sabato di ciascheduna Settimana, e per esservi stati a vedere, et osservare d.a Libreria, et i Libri che in essa si ritrovano, et aver veduto assistere alla predetta Libreria l'Ecc.mo Sig.r Dottor Angiol Maria Bandini Bibliotecario della medesima, e Gaetano Cambiagi eletto dal Supremo Magistrato di questa Città di Firenze per Custode di essa, e dai medesimi darsi e trovarsi a chiunque, che ne fa instanza, tutti quei Libri di qualunque Scienza che esistono in detta Libreria, a tal che chiunque vuole approfittarsi di andare a studiare in d.a Libreria Marucelli può liberamente farlo nei quattro giorni, come sopra, destinati in ciascheduna Settimana, nei quali si tiene la medesima Libreria aperta, e tutto avere attestato e attestare per la pura e mera verità, e come di fatto certo e notorio a tutti di questa Città di Firenze, et acciò etc. e non solo etc. ma in ogni etc. »

[14] In fine ad una copia del *Catalogo della libreria dell'Ab. Francesco Marucelli* (*Cod. Maruc.* B. VIII. 20), a carte 313 il copista Pietro Covazzi dichiara che il carattere dell'Ab. Francesco Marucelli gli è ben noto, « per aver copiato parte dell'Opera *Mare Magnum* di detto sig. Abate Francesco. »

[15] Ecco la particola del testamento dell'Ab. Francesco Marucelli, rogato in Roma il 30 aprile 1702. (*Archivio Marucell.*, VII bis.)

« Legato Libraria

« Il tenore d'un altro de preinscritti fogli è tale, come siegue

« A dì 30. Aprile 1702.

« Item lascio, e per via di Legato dispongo et ordino, che subito seguita la mia morte devino li miei infrascritti eredi separare dalla mia eredità cento Luoghi Camerali non vacabili del Monte di S. Pietro di più e diverse erezioni, *che ora cantano in faccia mia, e li faccino cantare in Biblioteca Marucella di Firenze*, con facoltà e obligo a detti miei eredi di riscuotere i frutti di detti Monti, e di mano in mano rinvestirli in altri simili Luoghi di Monte per lo spazio di anni trentaquattro dal dì della morte mia, terminati e passati li quali anni debbino detti miei eredi con il capitale, e frutti moltiplicati come sopra fabbricare in Firenze uno Stanzone grande e magnifico, contiguo alla nostra casa di Firenze in Via di S. Gallo, che riesce in Via Larga, capace di una numerosa Libreria da tenersi aperta a commodità pubblica di chiunque vorrà andare a studiarvi per quattro giorni della settimana, con fare intagliare sopra la porta che riesce in strada le seguenti parole « *Marucellorum Bibliotheca publicae maxime pauperum utilitati.* » Del denaro da ritrarsi da detti Luoghi cento di Monte, e loro moltiplico da farsi come sopra, cioè dal capitale e frutti moltiplicati, fatto che sia il suddetto Stanzone, di quello che avanzerà, voglio et ordino, che se ne rinvestano scudi settemila in beni stabili sicuri, a risico di detti miei eredi, o in Censi con Luoghi pii, ma non in case, *ad effetto che il loro annuo frutto serva in perpetuo per dote, accrescimento e mantenimento di detta Libreria, secondo che parerà di mano in mano più necessario a detti miei eredi e successori*, e per mercede di un Bibliotecario, al quale voglio si diano tre scudi il mese, stimando che possa bastare a qualche buon sacerdote, o altra persona con alcune stanze di abitazione sopra o vicino detto Stanzone. Del denaro poi che resterà doppo fatto lo Stanzone, e rinvestimento delli settemila scudi come sopra, voglio et ordino che si comprino tanti Libri di quella sorte e scienze che giudicheranno più a proposito, alli quali si dovranno aggiungere tutti quelli che qui in Roma si troveranno appresso di me nel tempo della mia morte, i quali si do-

veranno mandare in Firenze per mare con qualche buona occasione di galera o brigantino, facendoli assicurare da ogni pericolo, secondo l'uso &c. da qualche mercante. Li Libri però concernenti lo studio della Legge Civile, o Canonica, o qualche altro simile voglio che restino appresso Alessandro mio Nipote sino che starà in Roma per suo uso, siccome tutti gli altri, per il tempo delli trentaquattro anni del multiplico de' Monti, con questo però, che egli non deva nè possa in modo alcuno prestare alcuno di essi fuori di casa a qualsivoglia persona di qualunque grado, dignità e condizione, e contravenendo, l'obbligo in coscienza a dare scudi tre di limosina alli poveri per ciascun Libro, e per ciascuna volta che li prestasse, perchè con tale condizione gli lascio l'uso di detti Libri, e la parte della mia eredità, come più sotto son per fare nell' instituzione dell' erede, e quel ch'io dico di Alessandro voglio che s' intenda anco di tutti li altri miei Nipoti che abitassero in questa mia casa di Roma, o insieme con Alessandro o soli, obbligandoli come sopra a non venderne, o prestarne alcuno fuor di casa sotto pena della limosina da farsi da essi come sopra ho detto; *con dichiarazione in oltre che sia in arbitrio di detti miei eredi o rinvestire li suddetti scudi settemila, come sopra, o di tenerli per loro medesimi, con assegnare alla detta Libreria alcuna delle loro possessioni* d' egual prezzo, che frutti ogn' anno almeno scudi centocinquanta di giuli dieci per l' effetto come sopra in perpetuo. E di più dichiaro, che la chiave di detta Libreria la deva tenere il solo Bibliotecario deputato, e niun altro nè meno de' miei Nipoti e Successori, acciocchè egli sia tenuto a render buon conto de' Libri che gli saranno stati consegnati. *Supplico poi umilmente Monsig.re Illmo e Rmo Arcivescovo di Firenze pro tempore a degnarsi d'invigilare che questa mia disposizione, o Legato in parte pio per rispetto alli poveri, a' quali sarà comune la Libreria, sia fedelmente eseguita*, dandogli ogni necessaria facoltà di rivedere i conti dell' amministrazione. Per ultimo a maggior sicurezza che li Libri non siano neppur cavati fuori della Libreria nè meno da' miei Nipoti o Successori, o portati via da qualche mal' uomo, si deva procurare dal Sommo Pontefice una Scomunica solita concedersi alle Biblioteche pubbliche nella forma consueta &c; e per confermazione e prova di quanto di sopra si contiene, mi sottoscrivo detto dì, et anno 30 Aprile 1702.

« Ego Iacobus Philippus Senepa Curiae Capitolii Notarius publicus, de præmissis rogatus præsens Instrumentum ex suo Originali exemplatum, et in Archivio generali Urbano exhibito soluta taxa subscripti, publicavi et solito signo signavi requisitus &c. salvo &c. »

16 Ciò apparisce dalla seguente supplica, con la quale Monsignor Alessandro Marucelli chiedeva facoltà di leggere i libri proibiti. (*Cod. Maruc.*, C. 385).

« *Emi e Rmi Sig.ri*

« Alessandro Marucelli Fiorentino di età d'anni sessantadue, Umo Ore dell'EE. VV. con profondo ossequio l'espone ritrovarsi appresso di sè una Libraria di circa settemila pezzi di Libri, diversi de'quali sono proibiti, come ancora, continuando il med.o la vasta Opera dell'Indice Universale, compilato già dal fu Abb.e Fran.co Marucelli di lui Zio, intorno a tutte le materie, in cui non solo si dà breve ragguaglio del contenuto dell'Opere delli Autori, ascendente al num.o di circa trecento mila, ma inoltre di quello che si tratta incidentemente da'medesimi ne'Capitoli di dette loro Opere, anche sopra argomento totalmente differente; e convenendoli per tal fine non solo di leggere e trascorrere le varie Biblioteche, e Giornali de'Letterati che escono giornalmente alla luce, et in specie quelli di Lipsia, per avere lume e notizia dei Libri, ma anche rincontrare li stessi in fonte, per l'effetto di sopra espresso, per il che supplica l'EE. VV. per quiete della sua coscienza degnarsi concederli una licenza generale di poter ritenere e leggere i Libri proibiti. Che della grazia etc.

« Die 18 Augusti 1734. »

[17] Ecco il Chirografo di proroga del Moltiplico, che conservasi nell'Archivio nostro (X32):

« Marcellus Card. Passari S. D. N. Papae Proauditor etc.

« Cum Smus D. N. Clemens Papa XII. supplicationibus Illmi et Rmi D. Alexandri Marucelli benigne inclinatus Chirographum manu Sanctitatis suae die 29. 7bris pres.ti subsignatum nobis pro exequtione in eo contentorum direxerit tenoris sequentis videlicet:

« Rmo Card. Passari Nostro Pro-Uditore.

« Ci ha fatto rappresentare Mons. Alessandro Marucelli, che il fu Abb.e Francesco Marucelli suo zio, nel di lui Testamento aperto e publicato per gli Atti del Senepa Notaro Capitolino li 23. Luglio 1703., avendo instituiti heredi universali esso supplicante, unitamente colli Cavalier Gio. Filippo, Marchese Orazio, et altri suoi fratelli, ordinò tra l'altre cose, che dovessero detti Eredi separar dalla di lui eredità cento Luoghi Cameralì non vacabili del Monte S. Pietro, e quelli farli voltare in Credito di Biblioteca Marucelli di Firenze, obligando detti Eredi ad esiggere i frutti di d.i Luoghi di Monte, e di mano in mano investirli e multiplicarli in altri simili Luoghi di Monti per lo spazio di anni 34. dal giorno della sua morte, e che quelli terminati, dovessero detti Eredi con il Capitale e frutti multiplicati fabricare in Firenze un stanzone grande e magnifico contiguo alla Casa commune in detta Città, capace di una numerosa Libreria da tenersi aperta a commodo publico di chiunque vi vorrà andare a studiare per

quattro giorni di ciascuna settimana, e che da esso supplicante, anche come Procuratore di d.^{i} suoi Fratelli e Coeredi è stato adempito puntualmente l'Investimento cs. e multiplico di d.^{i} frutti, talmente che presentemente la rendita di d.^{o} Fondo e multiplico ascendono in tutto ad annui S.^{di} 596. 64. e tra due anni si farebbe luogo alla Fabrica et apertura di detta Libreria; Ma che all'incontro il medesimo Testatore, mentre visse, compilò un'opera consistente in quindici volumi in foglio intitolata: Mare magnum omnium materiarum, sive Index universalis alphabeticus quorumcumque Scriptorum, cuiuscumque Idiomatis, qui de quacumque arte, scientia, historia, vel Re aut integrum volumen aut saltem Capitulum conscripserunt, Anno, Loco, et Editionis forma; E se non fosse stato prevenuto dalla morte l'avrebbe fatta stampare egli medesimo, secondo il desiderio che in vita ne mostrò, e l'avviso che ne fece precorrere alla Republica Letteraria con la stampa del Frontespizio della med.^{a} Opera sin dall'anno 1701. E bramando esso Supplicante non tener più sepolta una tal fatica fatta con tanto studio dal sud.^{o} suo zio, ma perfezzionarla con farla stampare a beneficio publico, ricercandovisi molto tempo, e la spesa di scudi cinque mila in circa, secondo il Parere dei Periti, ha per ciò implorato la Nostra Paterna Clemenza, supplicandoci che vogliamo sospendere colla nostra Suprema Autorità l'apertura di d.^{a} Libreria per lo spazio di anni otto e mezzo, et il proseguimento di d.^{o} multiplico per li due anni che mancano secondo il precetto di d.^{o} Testatore, e benignamente permettergli che possa erogare i frutti di dd.^{i} Luoghi de' Monti, et altre rendite destinate per detto multiplico nelle spese che occorreranno per la stampa di detta opera, con che quella terminata debba continuarsi il Moltiplico per gli altri due anni che mancano per compimento degli anni 34. prescritti dal Testatore, e che li Corpi di detta Opera, che si stamperanno debbano restare a commodo della medesima nuova Libreria, ed il prezzo di essi investirsi per augmento del fondo e dote della medesima, et erogarsi il frutto dell'investimento in augmento e mantenimento di essa, ponendoci in considerazione che questo ritardamento di apertura non reca pregiudizio al commodo publico, venendo a questo supplito con una nuova copiosa Libreria aperta modernamente nell'istessa Città di Firenze dal fu Antonio Magliabechi. E noi a fine di facilitare la stampa di detta nuova Opera, che potrà riuscire non solo di gran commodo alli Virtuosi e Studenti, ma insieme di gran profitto alla stessa nuova Libreria, per la quale dopo questa breve sospensione si troverà accresciuto il fondo et il frutto per il suo mantenimento et augumento, siamo perciò volentieri condescesi a fargliene come in appresso la grazia. Avendo pertanto nel presente nostro Chirografo per espresso e di parola in parola registrato l'intiero tenore della disposizione di d.^{o} Abb.^{e} Francesco Marucelli, del precetto ingionto

di doversi moltiplicare i frutti de' dd.[i] Luoghi Cento di Monti per lo spazio di anni 34. ed in appresso di fabricare in Firenze, et aprire una numerosa Libreria a commodo publico, et altri pesi e condizioni dal med.[o] prescritte, ed ogni altra cosa quanto si voglia necessaria d'esprimersi. Di Nostro Moto proprio, certa scienza e pienezza della nostra Suprema Potestà, vi ordiniamo che in nome nostro proroghiate, siccome Noi proroghiamo per anni otto e mezzo prossimi da oggi il termine da fabricare ed aprire detta nuova Libreria, e sospendendo Noi per li seguenti due anni che mancano il proseguimento di detto Moltiplico, diate e concediate, si come Noi diamo e concediamo al medesimo supplicante ampla et assoluta licenza e facoltà di poter liberamente, e non ostanti li pesi di detto Investimento e Moltiplico, esiggere li frutti de' medesimi Luoghi di Monti, et altre Rendite a quello destinate, a preciso fine d'errogarli nelle spese che occorreranno per ridurre a perfezzione e stampare li sopradetti quindici volumi composti dal pred.[o] Testatore intitolati « Mare Magnum, sive Index universalis », e respettivamente nelle spese che occorreranno per la spedizione, et esecuzione della presente Grazia, con facoltà inoltre di potere in suo luogo sostituire e deputare Persona idonea et abile per esiggere dette Rendite, e perfezzionare detta stampa. Con che però terminata detta sospensione debba proseguirsi il Moltiplico di detti frutti e Rendite assegnate per gli altri due anni che mancano per compimento degli anni 34. prescritti dal medesimo Testatore, e che gli Esemplari e Corpi di d.[a] Opera che si stamperanno, debbano restare a commodo e benefizio della medesima nuova Libreria, ed il prezzo di essi investirsi in credito della medesima in augumento del fondo e Dote di essa per erogare il frutto in perpetuo per il di lei augumento e mantenimento; ed in questa forma ne pronunciarete qualunque Decreto concedente in nome nostro l'opportune facoltà colla rilassazione e spedizione di qualunque Mandato per la consegna di dette Rendite senza far precedere veruna Citazione o altro Atto giudiziale, e farete tutto altro che per il totale adempimento, perpetua fermezza e sossistenza di questa nostra Grazia stimerete in qualunque modo esser necessario, per esser così mente e volontà nostra espressa, volendo e decretando che al presente nostro Chirografo, benchè non esibito nè registrato in Camera non possa mai darsi di surrezzione o orrezzione, nè d'alcuno altro vizio o difetto della nostra volontà ed intenzione, nè che mai sotto tali o altri pretesti possa essere impugnato, moderato o rivocato, e che così e non altrimenti debba sempre giudicarsi, definirsi ed interpretarsi da qualunque Giudice e Tribunale, benchè Collegiale, Congregazioni anche de' Rmi Cardinali, Camgo di S. Chiesa, Tesoriero, Aditori di Rota, Chierici di Camera, e qualunque altro, togliendo loro ogni facoltà di definire ed interpretare diversamente dichiarando Noi sin d'adesso

preventivamente nullo irrito et invalido tutto ciò che da ciascun di essi con qualsivoglia autorità, scientemente o ignorantemente fosse in qualunque tempo giudicato contro la forma e disposizione del presente Nostro Chirografo, quale vogliamo che vaglia, e debba avere il suo pieno effetto, esecuzione e vigore colla semplice nostra sottoscrizione, benchè non vi siano stati chiamati, sentiti, nè citati quei che in qualunque modo vi avessero, o pretendessero avervi qualunque interesse, non ostante il precetto ingionto dal detto Testatore di doversi moltiplicare dette Rendite per lo spazio di anni trentaquattro, e di doversi in apresso fabricare ed aprire (*sic*) ed aprire detta nuova Libreria, la Bolla di Pio IV. nostro Predecessore de registrandis, la Regola della Nostra Cancelleria de jure quesito non tollendo, e quali si siano altre Costituzioni ed Ordinazioni Apostoliche nostre e de' nostri Predecessori, Leggi, Statuti, Riforme, Stili, usi, consuetudini, e qualunque altra cosa che facesse o potesse fare in contrario, alle quali tutte e singole, avendone il tenore qui per espresso, e di parola in parola inserto e registrato, e supplendo Noi colla pienezza della nostra Podestà Pontificia ad ogni vizio e difetto, quantunque sostanziale e formale che vi potesse intervenire, per questa volta sola e per l'effetto sud.° ampiamente, ed espressamente deroghiamo. Dato dal Nostro Palazzo Apostolico di Monte Cavallo questo dì 29 Settembre 1735.

« Sommario.

« Avendo il fu Abb.e Francesco Marucelli nel di lui Testamento dell'anno 1703. ordinato che si dovessero separare dalla sua Eredità Luoghi cento di Monti, e porli in Credito di Biblioteca Marucelli di Firenze, obligando Monsig.re Alessandro Marucelli ed altri suoi Nipoti ed Eredi ad esigger i frutti e moltiplicarli per lo spazio di anni 34., dopo de' quali si dovesse fabricare un Stanzone grande in Firenze con una Libreria a comodo publico; ed essendosi da detto Monsig.re Marucelli adempito d.° Moltiplico, talmente che le rendite ascendono presentemente ad annui S.di 596. 64., ed avendo lo stesso Testatore compilato un'Opera di 15 volumi in foglio intitolata Mare Magnum omnium materiarum, per la di cui stampa si ricerca la spesa di circa S.di 5000, Vostra Santità sospendendo detto Moltiplico per gli due anni, che mancano e prorogando per anni otto e mezzo prossimi da oggi il termine a fabricare ed aprire d.a nuova Libreria, si degna permettere a detto Monsig.re Marucelli che possa impiegare dd.e Rendite per le spese della stampa di detta Opera, con che terminata detta sospensione, debba proseguirsi il Moltiplico per gli due anni residuali, e li Corpi di d.a Opera debbano restare a comodo di d.a Libreria, ed il prezzo investirsi in augumento e mantenimento della med.a con le deroghe ed altri più diffusamente espresso nel presente Chirografo.

18 Dal testamento di Monsignor Alessandro Marucelli in data del 5 luglio 1751:

« ..... raccomando caldamente al bibliotecario presente e futuro il continuare per quanto sarà possibile, et insieme competibile con il loro impiego, giacchè dovranno trattenersi in Libreria nelli giorni et ore destinate, il continuare e proseguire l' opera intitolata « Mare magnum » o sia « Index universalis alphabeticus quorumcumque Auctorum etc. » incominciata da detto Abate Francesco e da esso lasciata manoscritta in *quindici Volumi* in foglio, e *da me fatta proseguire*, a segno che di *presente ascende a tomi ventiquattro* parimenti manoscritti, giacchè tale Opera, benchè non impressa dovrà essere e ritenersi in detta Libreria tanto per rapporto ai tomi predetti ventiquattro, quanto agli altri, come sopra da eseguirsi dalli bibliotecari, considerando che sarà pur troppo di utile agli studiosi di Firenze, che anderanno in detta libreria a studiare e per rinvenire questo e quello Autore che tanto fondatamente, che incidentemente abbia trattato di questa o quella materia, o arte o istoria ec. *Proibisco per altro espressamente stampare tale opera,* non solo con i frutti da me assegnati, come sopra, e molto meno con il capitale da me aggiunto a detta Libreria; ma ancora per quanto posso proibisco il fare tale spesa con il capitale e frutti degli scudi settemila assegnati per il mantenimento della Libreria dal suddetto Abate Francesco..... »

19 Bandini, *Op. cit.*, pag. 8.

20 Diamo qui sotto alcuni importanti estratti della biografia di Raffaello Savonarola, scritta dal p. Innocenzio Savonarola suo nipote e intitolata: Relazione della virtuosa vita e santa morte del padre D. Raffaello Savonarola de' Chierici regolari detti comunemente Teatini *scritta da un suo Devoto e della stessa congregazione.* Padova, 1739, per Giovambattista Conzatti, in 12°.

D. Raffaello Savonarola nacque a Padova ai 19 del mese di Ottobre nell'anno 1646; il padre suo, che chiamavasi Alvise Savonarola, ebbe due mogli, e di anni 68 prese la terza: Orsola Beraldi.

Dalla prima moglie ebbe sei femmine, dalla seconda non ebbe figli, dalla terza ebbe undici figlioli, l' ultimo dei quali fu Raffaello.

Questi ebbe da fanciullo per maestro il Sacerdote Don Grazia-Dei de' Graziadei, nativo della città di Trento, morto in età di 90 anni parroco a Marsango, nel territorio Padovano, dove fece costruire una Chiesa ornata di vaghe devote pitture del Primone.

Passò poi nel Collegio dei RR. Padri di Somasca, detto di Santa Croce, fece il noviziato a Venezia, professò il 10 dicembre del 1662 e passò allo Studio di Bologna.

A Bologna fu colpito da gravissima malattia, e i professori dell' Università dichiararono che non avrebbe potuto avere lunga vita

per essere stato generato da un padre cotanto avanzato nella età di circa 80 anni.... Passò poi allo studio della Teologia in Firenze e predicò a Bologna, a Venezia, a Padova, a Ferrara e a Firenze.

Nel 1679 andò a Monaco di Baviera come Preposito di quella Casa, ed ivi ebbe dimestichezza co' Padri Ferringh ed Hamilton, l'uno Bavaro, l'altro Inglese.

« In questo tempo appunto e in questa Casa [di Monaco] cominciò la grand' Opera dell' Indice Universale di tutte le Opere, che sono state stampate fino all'anno secolare del 1700, in tutte le materie, in tutte le lingue, e in varie forme ed edizioni, e questa grande intrapresa abbracciò col trascrivere gl' Indici delle più famose Biblioteche così stampati, come non pubblicati, della Germania, distribuendo ciascheduno nelle sue materie con tale minutezza, che non solamente somministra la notizia del libro, ma anche se tratta di più materie, di tutte le spoglia, e tutte riferisce diligentemente a suo luogo, e ciò in tutti i caratteri, ne' quali sono stati prodotti i libri, avendo perciò imparati gli Alfabeti e i caratteri di tutte le lingue anche le più rimote e più difficili, cioè Ebraica, Caldea, Siriaca, Greca, Arabica, Persiana, Armena, Etiopica ed Egiziaca, con tutte le altre Europee, che sono, la Italiana, la Francese, la Spagnuola, la Boema, la Tedesca, la Illirica, la Fiamminga e la Inglese con molte altre subalterne, nelle quali qualunque Opera è stata pubblicata, colla forma ed Anno dell' Edizione de' Libri. In quest' Opera ha impiegato lo studio assiduo di venti anni, avendola terminata appunto nel 1700, e ne stampò preventivamente il Frontespicio con questo Titolo: *Orbis Litterarius Universus exhibens Materias et Scriptores in omni Scientiarum et Artium Genere, quocumque Idiomate ab Initio Rei Litterariæ usque ad præsens, expressis anno, loco, et forma editionis Librorum et in eos, ac notis etc. Opus ex Mundi totius Bibliothecis præcipuis concinnatum ordine Indicis Generalis materiarum Alphabetice dispositum et Characteribus Hebraicæ, Caldaicæ, Syriacæ, Grecæ, Arabicæ, Persicæ, Armenæ, Germanicæ, Etiopicæ, Egyptiacæ nonnumquam elaboratum, Italis, Gallis, Hispanis, Boemis, Pannoniis, Anglis, Belgis et cæteris exterarum Nationum Scriptoribus, plerumque Latino, interdum vernaculo sermone appositis. Authore R. P. etc.:* Titolo che ho voluto tutto intero trascrivere, non solo perchè non se ne perda col tempo la ricordanza; ma ancora, perchè ognuno informato sia con quanto poca giustizia il sig. Burch-Menchenio nel suo Libro stampato in Amsterdam intitolato *de Charlataneria Eruditorum*, a pagine vent'otto condanni questo frontispicio per troppo ampolloso, quando ciascheduno ben può conoscere che della gran serie delle cose, che rapporta, non può essere più comprensivo e che anzi difettoso stato sarebbe, se vi avesse pure una parola tralasciata, poichè i Frontespici de' Libri sono come le facciate esteriori delle Case, dalle quali si può, se sono ben disegnate, la disposizione interna delle medesime ravvisare. Si rendette di tale

e tanta aspettativa quest' Opera che, appena pubblicatone il frontespicio, da' Paesi Oltramontani venivano fatte continue ricerche per sapere, se fusse stampato, e parecchi Letterati ne hanno fatta onorevole ricordanza ne' loro Libri, particolarmente i due chiarissimi della nostra Italia il Sig. Redi ed il Sig. Vallisnieri, questi in più luoghi del Giornale, e quegli in una Lettera che scrisse al Sig. Lanzoni, la quale si trova nel Tomo Quinto delle sue Opere e comincia così: *Le rendo grazie pel favore che mi ha fatto col mandarmi il Frontispicio del Libro del P. Savonarola, il quale vuole essere un Libro utilissimo, e degno, veramente desiderabile dagl' uomini tutti, che attendono alle buone Lettere. Prego V. S. a volersene rallegrar seco in mio nome, e dirgli, che ho fatto veder questo frontespicio per le Camere di questi Serenissimi Principi, e lo farò vedere per queste nostre Accademie ecc.* Questa Opera però quanto bella e quanto utile, è stata sfortunata altrettanto, poichè ebbe il P. D. Raffaello parecchie occasioni di darla alla luce senza sua spesa, per la varietà de' caratteri, e per la mole di venti e più volumi assai superiore alle Religiose sue forze. Vi fu un Librajo di Augusta, che gli esebì di farne per suo conto la stampa; ma perchè bisognava che andasse in persona ad assistervi, appunto per la diversità degli Idiomi, particolarmente Orientali, de' quali non era così agevole il trovare, chi ne avesse, com' egli, la pratica, non potendo stare tanto tempo assente dalla sua Casa, ne rifiutò la offerta. Un cavaliere di casa Spinola Genovese, che fu in Padova per motivo di grave malattia, e che seco si confessava con grande estimazione di lui, compreso avendo la grande utilità e lustro, che veniva anche alla Nazione italiana dalla pubblicazione di questo Libro, prese di tutta la spesa, che ci voleva, pienissima informazione, e gli promise che tornato in Patria gli avrebbe mandato subito col denaro l'ordine di metterla sotto il torchio. Ma morto essendo il buon Cavaliere prima di tornare in Genova, morirono anche le speranze di vederla posta con questo mezzo alla Luce. Vi fu però più di un Libraio di Venezia che entrò seco in trattato; ma il Signor Cardinale Barbarigo Vescovo di Padova di Veneranda Memoria, il quale non intralasciava occasione veruna di promuovere i vantaggi del suo Seminario avendovi introdotta la nota chiarissima Stamperia, lo pregò a non volersi impegnare con alcuno, poichè voleva, che il suo Seminario avesse la gloria di pubblicare un' Opera così qualificata e dal Mondo tutto desiderata; che perciò diede ordine a' suoi Ministri, che terminata la stampa della Somma di San Tommaso, che avevano attualmente sotto il Torchio, intraprendessero subito la pubblicazione del Libro del P. Savonarola; ma perciocchè i disegni degli uomini non hanno effetto se non vi concorre l' approvazione di Dio, nel tempo che andavano disponendo ogni cosa per questo affare, fu chiamato il Santo Cardinale all'altra Vita, e cangiatosi superiore del Seminario si cangiò anche l' idea di far questa spesa. Essendo andato per occasion del

Capitolo Generale in Roma il P. D. Raffaello fu chiamato dal Signor Cardinale Petrucci a renderlo informato dell'Opera, e piacendogli al maggior segno la idea, lo introdusse appresso i Signori di *Propaganda*; acciocchè ne abbracciassero a conto del Collegio la impresa, giudicandola opportunissima anche per la notizia dei libri Orientali tanto necessaria a' Missionari di quelle Provincie, e ne fu parlato anche a Nostro Signore Clemente Undecimo, il quale pure si dichiarò, che si dovesse abbracciare; ma appena fu conchiuso il negozio che morì quel Cardinale che con maggior zelo lo aveva promosso, e l'Opera corse la stessa sorte di prima. Un Religioso di altro Istituto voleva attendervi; ma voleva mascherarla col suo nome, siccome anche il notissimo Padre Maestro Coronelli avrebbe desiderato d'inserirla nella sua Massima Biblioteca; ma il buon Padre D. Raffaello non giudicò espediente di privar la Religione Nostra di un frutto, che era nato ne' Giardini della medesima, e che altri godesse il vantaggio di ciò, che a lui costato aveva la fatica di molti anni e il sonno di tante notti, poichè egli per faticare in questo Libro, si accostumò a dormire vestito, e a non proseguire nella notte il riposo, se non quanto esigeva di tempo il primo sonno, mettendosi al travaglio subito che si era per la prima volta svegliato; che però per l'ordinario non dormiva più di tre o quattro ore, costumanza che ha poscia proseguita per tutto il tempo della vita sua. In somma questa cotanto laudevole fatica da tutti con tanta premura aspettata non ha giammai avuta la sorte di entrare nel gran Teatro del Mondo, e giace tutta la grand'Opera copiata e legata in più di quaranta Volumi, dentro del nostro Archivio; se non che da quella ha ricavato e stampato in due Volumi in foglio sotto il nome Anagrammatico di *Alfonso Lasor a Varrea* e col seguente Titolo, *Universus Terrarum Orbis Scriptorum calamo delineatus*, tutto ciò che spetta alla Geografia, riportando tutti gli Autori, che hanno scritto di qualunque Regno, Provincia, Città, Castelli, Terre e Villaggi, che si trovano in tutto il Mondo con una esatta notizia delle medesime, aggiuntavi la Carta Topografica della maggior parte di quelle, e colla figura degli Abiti antichi di ciascheduna Nazione, fatica, che ha incontrato il suo credito, e l'approvazione in particolare de' Giornalisti d'Italia, che la riferiscono con molta riputazione. »

Ritornò a Padova il 15 luglio 1681 « ...... e sebbene aveva terminate le due grand'Opere, dello Indice de' Scrittori inedito, e dell'altro Geografico, non perciò desistette dalle Letterarie occupazioni non dormendo mai più del solito suo primo sonno; ma tutto quel tempo, che gli avanzava, impiegavalo nello studio della Morale nella cui materia aveva cominciato un'Opera .... Di più ha fatto un Repertorio Alfabetico Morale per tutte le Materie Predicabili copiosissimo di Erudizioni e Sentenze della Sacra Scrittura e Santi Padri;

un Repertorio alfabetico predicabile di tutte le materie per le Prediche e Panegirici de' Santi, e de' Scrittori, che ne trattano. Un Repertorio Alfabetico di tutte le Erudizioni e Sentenze della Sacra Scrittura e Santi Padri, che spettano alla Vita ed alle Laudi della Vergine Santissima; uno spoglio di tutte le Prediche fatte da tutti gli Autori di Prediche e delle Biblioteche Predicabili, così Latini, come Italiani, che si trovano in Libreria nostra de' Teatini di Padova; uno spoglio di un Libro di Ottanta Prediche nello Idioma spagnuolo con varie altre cose; dal che si ricava, quanto faceva conto del tempo anche nella sua estrema età questo Vecchio instancabile, alle quali fatiche si ponno aggiungere le altre, che ha fatte nella sua gioventù e sono le seguenti, il Quaresimale, l'Avvento, le Prediche Annuali, il Lezionario Morale di 400 e più Lezioni, Panegirici in grande numero, Sermoni in lode del Santissimo Sagramento con una Selva di varie Erudizioni che a lui si appartengono, siccome ancora varie Prediche fatte per occasioni pubbliche di Vittorie, di Pioggie, di Ringraziamento, ed altre con una farragine copiosa di cose sopra le stesse materie; tutti gli Alfabeti di tutte le lingue e Nazioni per scrivere in qualunque Idioma; le Regole per la Lingua francese; gl'Indici doppi per le Librerie nostre di Padova e di Venezia, e mille altre cose di Libretti e fogli alcuni stampati ed altri inediti anche in Poesia, della quale era sufficientemente inteso, la maggior parte delle quali cose si conservano nell'Archivio per testimonio di sua dottrina ed immensa fatica. »

« . . . . . Morì il 19 Ottobre 1730 nell'età di 85 anni. »

21 VEZZOSI ANTONIO FRANCESCO, *I Scrittori de' Cherici Regolari detti Teatini.* In Roma, 1780, parte II, pag. 238.

22 VEZZOSI, *Op. cit.*

23 REDI FRANCESCO, *Lettere.* Ne parla in quella colla data di Firenze 30 ottobre 1690, diretta al Dott. Giuseppe Lanzoni che trovasi a pag. 205 del vol. VI delle *Opere.* (Milano, Classici, 1811, in 8°).

Il Menckenio critica come ampolloso il frontespizio dell'*Orbis*, nella prima delle sue declamazioni DE CHARLATANERIA ERUDITORUM, la cui prima edizione comparve in luce ad Amsterdam nel 1716.

24 Vedi gli estratti della biografia scritta dal P. Innocenzio Savonarola, e citati nella nota 20.

25 Ivi.

26 Opere citate.

27 Il Sopraintendente degli Archivi Veneti, da me pregato di far nuove indagini, mi rispondeva nello scorso agosto che esse eran riuscite infruttuose, e mi comunicava la seguente lettera del Sindaco di Padova, la quale confermava le notizie già avute dal Bibliotecario di quell'Università.

COMUNE DI PADOVA

Li 9 agosto 1888.

N. $\frac{16527}{3179}$ *Div.*

Alla R. Sovrintendenza agli Archivi Veneti

VENEZIA.

« È cosa veramente deplorevole che non si abbia notizia alcuna della colossale opera dal titolo: *Orbis litterarius universus etc.* intorno alla quale il P. Raffaello Savonarola de' Chierici regolari impiegò vent'anni di assiduo e paziente lavoro, opera che egli condusse fino all'anno 1700, che consta di oltre 40 volumi e che si dice essere esistita anche dopo la morte dell'autore nell'Archivio dei Padri Teatini di questa città.

« Essendomi noto che le librerie dei Conventi soppressi circa l'anno 1810 passarono in gran parte alla Biblioteca dell'Università, feci estendere opportune indagini il cui risultato fu che l'opera in discorso non pervenne mai a quella Biblioteca, nè in alcun'altra di questa città. Ricordo essere stata diretta altra volta al Civico Museo la domanda sul destino di questo manoscritto che qui si conosce soltanto per il suo titolo e che s'ignora se e dove esista.

« Con tali cenni offro riscontro al pregiato foglio 30 Luglio p.° p.° N. 145.

L'Assessore Anziano
firmato L. MANZONI. »

28 IL BIBLIOFILO, *giornale dell'arte antica in istampe e scritture*, diretto da *Carlo Lozzi*. Firenze, 1880. Anno I, num. 1.

29 Ciò apparisce da una lettera del Reverend. p. Francesco Maria Cirino Generale dell'ordine de' Cherici Regolari, della quale ebbe comunicazione il cav. D. Chilovi.

30 È questa la notizia che ebbe sott'occhio Alessandro Marucelli e che leggesi a pag. 155 delle citate *Novelle della Repubblica Letteraria* (Venezia, Domenico Occhi, 1740), possedute anche dalla Marucelliana.

« *Relazione della virtuosa vita e santa morte del P. D. Raffaello Savonarola de' Chierici Regolari, detti comunemente Teatini, scritta da un*

suo devoto e della stessa congregazione. In Padova, 1739, per G. B. Conzatti, in 12°, p. 167 oltre la dedica.

« L'Autore si è il p. *Innocenzio Savonarola* celebre predicatore, nipote del P. Raffaele, e che tuttora sta lavorando dietro la Biblioteca universale de' Chierici regolari teatini. Addurremo i punti principali di questa vita. Nacque il P. Raffaello in Padova da nobili genitori il dì 19 ottobre 1646. Studiò umane lettere in detta città, prima sotto un sacerdote nominato *Gratia Dei de Gratia Dei*, indi nel Collegio de' PP. Somaschi detto di *S. Croce.* In età ancor tenera si rese Chierico Regolare, e ne fece la professione il dì 10 Dicembre 1662. Compiuto il suo corso scolastico si diè alla Predicazione, in cui riuscì con grido anche oltra monti, dappoichè nel 1679 eletto Superiore della Casa Professa di Monaco, novellamente fondata da quella Casa Elettorale Serenissima, perorò colà in lingua tedesca. Allora fu, ch' egli diè principio alla grand' opera, di cui le stampe non vantano che il frontespizio, ma che conservasi tuttavia in 40 Tomi mss. nella Libreria de' PP. Teatini in Padova: *Orbis litterarius universus exhibens materias et scriptores in omni scientiarum et artium genere quocumque idiomati ab initio rei litterariæ usque ad præsens expressis, anno, loco, et forma editionis librorum, cum notis etc. Opus ex mundi totius Bibliothecis præcipuis concinnatum ordine Indicis generalis materiarum alphabetice dispositum, et characteribus Hebraice, Chaldaice etc. elaboratum.* Il libro stampato in Padova l'anno 1713, col nome anagrammatico dell'autore, e col titolo di *Universus terrarum Orbis scriptorum calamo delineatus;* Vol. 2, in fogl. figur. si vuole che sia un Estratto di quella grandiosa Opera. Noi per ultimo soggiugneremo, esser morto il Padre *Raffaello Savonarola* in età di anni 85, in Padova l'anno 1730, il dì 19 Ottobre, dopo d'aversi colla sua virtù reso caro a Dio, e molto grato agli uomini, tra' quali ricorderemo il non mai abbastanza mentovato Venerabile *Cardinale Gregorio Barbarigo.* »

[31] Ecco il documento, dove in margine si leggon le seguenti parole: *Reintegrazione delle spese per il Moltiplico e Ragioni per non eseguire la stampa del Mare Magnum.*

« NOTIZIE CHE RIGUARDANO LA COMPARSA DA FARSI PER L' EREZIONE DELLA LIBRERIA

« Come altre volte si è detto, il Sig. Abbate Francesco Marucelli avendo ordinato Jure Legati alli suoi Sig.ri Nipoti et Eredi, cioè a Monsignore Alessandro, Cavalier Ruberto etc. che separassero dalla sua Eredità Luoghi Cento del Monte S. Pietro Camerali non Vacabili, e li facessero cantare in Biblioteca Marucelli, obbligandoli a riscuotere e rinvestire li frutti di essi Monti per anni 34, passati li quali col Capitale e frutti, come sopra moltiplicati, dovessero aprire

in Firenze una Publica Libreria, come meglio dalla particola del Testamento.

« Essendo poi passato a miglior vita il suddetto Abb.e Francesco li 27 Luglio 1703, Monsignore Alessandro, tanto a nome proprio, che, come Procuratore, de' suoi quattro Sigg.i Fratelli Coeredi, li 9 Ottobre del detto Anno rassegnò a favore della Libreria suddetta Luoghi 51 del Monte S. Pietro 4a Erezione, e Luoghi 49 del Monte S. Pietro 5a Erezione, avendo sempre invigilato, che il Moltiplico suddetto avesse il suo pieno effetto, salariando perciò un Esattore et un Computista, il primo perchè puntualmente esigesse, e rinvestisse li frutti de' suddetti Luoghi di Monte, ed il secondo acciò tenesse dell' una e dell' altra fedele ed esatta Scrittura.

« Mancavano pertanto due anni alla terminazione del medesimo Moltiplico, e li annui frutti del medesimo ascendevano a scudi 596. 64 quando Monsig.re suddetto, mosso dall' istanza di più Letterati, dall' amore e gloria del suddetto Testatore, supplicò la Sa. Me. di Clemente XII a benignamente concederli la Grazia di sospendere per anni otto e mezzo il suddetto Moltiplico, et a permetterli l' applicazione delli frutti suddetti, che fra questo mentre correrebbero, per la perfezione e stampa dell' Opera di 15 Volumi in fol. compilata dal suddetto Testatore, intitolata Mare Magnum etc., con che però terminata la suddetta sospensione dovesse il Moltiplico proseguirsi per li rimanenti due anni, e che li Esemplari e Corpi della medesima Opera dovessero tutti restare a benefizio della medesima Libreria, essendo quest' Opera abbastanza nota alla Republica Letteraria, alla quale ne avea fatta precorrere la Notizia l' Autore di essa, allorchè dell' anno 1701 fece dare alle stampe il Frontespizio compiegato, meditandone anche di tutta l' Opera la stampa da esso poi non effettuata per la grave indisposizione che soffrì negli ultimi due anni di sua vita.

« Dal Sommo Pontefice con ogni facilità fu condesceso all' Istanza di Monsignore, per il grido in cui era la suddetta Opera, il vantaggio che ne derivava al publico et alla med.a Libreria, onde il 29 Settembre del detto anno 1735 segnò l' annesso Chirografo.

« In esecuzione ed adempimento della suddetta Grazia Monsig.re Alessandro applicò seriamente a far perfezionare la medesima con far registrare, secondo la norma del suddetto Autore sotto a' suoi Titoli li Libri dati alle stampe dall' anno 1703 sino all' anno 1735, facendo tratanto copiare li Tomi manoscritti del sud.o Compilatore, per indi unire e disporre in ordine alphabetico li Autori citati; ed infatti in meno di cinque anni sono stati compilati altri sette tomi, e copiati nove delli 15 sopraccennati volumi.

« Ma perchè li foglietti letterari, che giornalmente vengono da Venezia al § di Padova del foglietto dei 14 di Maggio passato portano, che il Padre Rafaele Savonarola morto l'anno 1730 abbia composto un' Opera migliore del suddetto Ab.e Francesco, non meno per

quello riguarda la quantità delli volumi, per esser n.° 40 manoscritti, ma anche la varietà delle lingue, nelle quali sono stati trascritti li Autori, come risulta dal Frontespizio del suddetto Savonarola, e suo confronto con l'altro dell'Abb.te Francesco, onde potendo quella quanto prima venire alla luce, Monsignore stima proficuo alla Libreria, anzi necessario non servirsi più della suddetta proroga, ed insistere per la erezione sollecita della Libreria, e di far l'istanza, che leggesi nell'annessa comparsa.

« Quanto sii ragionevole simile Istanza, bene si comprende con riflettersi che, trattandosi di dover impiegare denaro attenente ad un Luogo Pio, Monsignore non lo puole impiegare se non con l'evidente certezza di ritrarlo.

« Che sicurezza dunque puole avere in impiegare cinque o sei milla scudi nella stampa suddetta, quando facilmente può darsi il caso che il Padre Innocenzo Savonarola, Nipote del suddetto Padre Rafaele, come soggetto erudito et amante anch'esso della gloria del suo Zio, attualmente si occupi in mettere alla luce li detti tomi 40 manoscritti; anzi ciò sembra che venga indicato nel suddetto congiunto foglietto, dicendosi in quello, che *tuttora sta lavorando dietro la Biblioteca Universale dei Chierici Regolari Teatini;* che altro insomma non sono, tanto l'una che l'altra Opera, che una Biblioteca Universale.

« Ragionevolmente anche trattiene Monsig.re dal prevalersi del suddetto Chirografo il ponderare, che essendo ora precorsa questa Notizia, niuno si provederebbe dell'Opera dell'Abb.e Francesco, essendo questa limitata, e l'antecedente al doppio maggiore, sicchè invece di ricuperare dai Letterati il denaro che vi si spenderebbe, da essi se ne otterrebbe una Critica.

« Nè a ciò si puole opporre che alla moltitudine delli Autori, ed alla trascrizione di quelli nella loro lingua possa Monsig.re supplire, mentre converrebbe arrollare con molto dispendio più Virtuosi con la certezza che crescendo così la spesa per la perfezione e stampa della detta Opera, converrebbe altresì crescere il prezzo dei Volumi, per l'esorbitanza del quale forse nessuno li comprarebbe.

« Per quello poi concerne il profitto dei Letterati, rispetto alli Signori Fiorentini sarebbe il medesimo se quella si stampasse, giacchè ponendosi nella Libraria, che si aprirà, tutti li suddetti 22 Volumi, potranno di essi a loro arbitrio prevalersene.

« Posto ciò, il Sig. D.r Giunti è pregato a compiacersi di far subito con l'intelligenza e direzione del Sig. Avvocato Campelli l'acclusa Comparsa riformata in tutto loro arbitrio, alla riserva però della sostanza, facendone seguire secondo lo stile l'Intimazione alli Sig.ri Fratelli e Nipoti.

« E perchè alli Sig.ri Arbitri farà della specie favorevole a Monsig.re, che li Sig.ri suoi Fratelli Avversarii possino quanto prima scorporare dal Moltiplico le loro porzioni, che ora indebitamente diman-

dano a Monsig.re attesa la detta Comparsa e suoi Ricapiti, dei quali verrà la medesima munita a tutto loro Risico produrli avanti li detti Arbitri, per dare motivo rilevante ai medesimi da recedere dall' opinione che Monsig.re debba supplire del proprio alle rate da essi pretese, giacchè allora sarebbe una più che manifesta esorbitanza astringerlo a pagare dette Porzioni, quando che eglino più brevemente e commodamente le ponno prendere senza suo pregiudizio dal Moltiplico ora perfettamente compito, quantunque sembri mancante per due anni, perchè variata l' idea di non stamparsi la suddetta Opera, quel denaro che in essa si dovrebbe erogare, si puole congruamente aggiungere al Moltiplico predetto per li due suddetti anni mancanti.

« Rispetto al Sig. Canonico potrà citarsi il Sig. Malesci suo Ministro costì, et il Sig. Morosi per il Sig. Commend.re Fra Gio. Filippo.

« Il Sig. D.r Giunti è pregato a sollecitamente riflettere ed avvisare quando pensi far l' Istanza per la reintegrazione dello speso da Monsig.re nel Salario dato al Computista, che ha scritturato l' occorrente per il Moltiplico, ed all' Esattore del medesimo Moltiplico, mentre di quà quanto prima sarà munito di tutti li necessari Recapiti. »

32 Dall' Archivio Marucelliano (X, 33) togliamo anche quest' altro documento, che inutilmente abbiam cercato in quello Arcivescovile, e che ci pare non senza curiosità ed importanza.

« Supplica a Monsig.re Arcivescovo per desistere dall' idea di stampare il Mare magnum.

« D' avanti Mons.e Illmo e Rmo Arcivescovo Giudice Ecclesiastico, e Esecutore de' Legati Pii, ed ancora Esecutore Testamentario della B. M. dell' Abb.e Francesco Marucelli.

« Comparisce, Mons.re Illmo e Rmo, Alessandro Marucelli per mezzo del Dott. Giuseppe Maria Giunti suo Procuratore, e tanto a nome proprio, quanto come Amministratore del Legato della Biblioteca Marucelli, et altresì tanquam unus de Populo, a sua Sig.ria Illma e Rma espone e narra, come la sud.a B. M. dell' Ab.e Francesco Marucelli nell' ultimo suo Testamento lasciò Cento Luoghi di Monte Camerali e non vacabili, con obbligo ingiunto al suddetto Monsig.re Alessandro comparente, e suoi Sig.ri Fratelli Eredi, di moltiplicare li frutti dei suddetti Luoghi Cento per lo spazio di anni trentaquattro, ad effetto tanto con detti Luoghi cento, quanto con il Moltiplico di essi fabricare un Stanzone capace per una numerosa Libreria contiguo al Palazzo dei suddetti Sig.ri Eredi posto qui in Firenze in Via di S. Gallo, e come più diffusamente apparisce dalla particola del Testamento, che in Copia autentica, che qui produce.

« Espone ancora e narra che lo stesso Abb.e Fran.co passò da questa all'altra vita il dì 27 Luglio 1703, come apparisce dall'apertura di detto Testamento, per lo che li Sig.ri Eredi eseguirono subito la volontà di detto Abb.e Francesco con aver assegnati in Credito della Biblioteca Marucelli li prescritti Luoghi Cento di Monte S. Pietro 4.a e 5.a erezzione, con aver altresì per opera di detto Sig. Comparente, come Amministratore di detto Legato multiplicati li frutti delli suddetti Luoghi Cento per tutto il decorso degli anni trentaquattro ordinati dal Testatore.

« E benchè il suddetto Multiplico fusse già terminato sin dall'anno 1737, di modo che si fosse dovuto impiegare tutta la cura nell'eseguire la volontà del Pio Legante, nulladimeno, avendo il detto Ab.e Francesco lasciato un'Opera manoscritta intitolata da lui medesimo Mare Magnum, la quale se non fusse stato prevenuto dalla morte l'averebbe fatta stampare, come ben lo dimostra l'annesso Frontespizio fatto dal medesimo imprimere, e precorrere alla notizia della Letteraria. Con questa Notizia adunque il Comparente stimò suo dovere per compire tanto alla volontà del Testatore, quanto per dare alla luce la suddetta Opera, di supplicare la S. Sua di Papa Clemente XII, acciò si fosse degnato, colla sua Suprema Autorità di prorogare il suddetto Moltiplico fino all'anno 1744, a cui avendo il medesimo Pontefice benignamente condesceso con Chirografo da lui segnato il dì 29 Settembre 1735, come può leggersi nella Copia di detto Chirografo che parimente si produce.

« Intanto dopo avere incominciato a cumulare qualche porzione de' frutti di detto Moltiplico per erogarli tanto nel mettere in buon ordine, ed in buona Copia la suddetta Opera del Mare Magnum, quanto per la stampa della medesima, ultimamente gli è pervenuto a notizia con il mezzo de' Foglietti Letterari stampati in Venezia per il dì 14 Maggio 1740, che il P. D. Raffaello Savonarola de' Chierici Regolari Teatini avea dato alle stampe il Frontespizio di un'Opera, che conservasi in quaranta tomi manoscritti nella Libreria de' PP. Teatini di Padova, il di cui titolo, che può leggersi diffusamente in detti Foglietti stampati, che qui per maggior commodo produce, dimostra che contenga dett' Opera l'istessissima idea e materia che contiene la suddetta Opera del Mare Magnum, con distinzione però, che l'Opera del P. Savonarola deve essere più copiosa, atteso consiste quella in Tomi 40, quanto quell'altra dell'Abb.e Francesco appena arriva coll'aggiunta in Tomi ventidue manoscritti, ed inoltre, che l'Opera suddetta del P. Savonarola è trasportata in più e diversi linguaggi, ornata con caratteri Ebraici, Chaldesi, ed all'opposto l'Opera del suddetto Abb.e Francesco è più limitata negli idiomi. Laonde con questa Notizia di fresco sopravvenutali, crede l'Istante non doversi più applicare alla stampa di detta Opera, la quale può tenersi fondatamente, che abbia ad incontrare minore applauso appresso i Let-

terati, di quello che incontrerà l'Opera suddetta del P. Savonarola, perchè questa prima forse si darà alla luce dal di lui Nipote P. Innocenzo Savonarola, per il gran comodo delle stampe che sono in Venezia ed in Padova.

« Nel qual stato di cose non potendo, nè volendo il detto Instante più prevalersi della suddetta Grazia Pontificia, per non mettersi nell' impegno di profondere nella stampa del detto Mare Magnum una somma considerabile di sette in otto mila scudi, con poca speranza di rimborsarsene coll'esito della medesima Opera, e ritardare insieme inutilmente la volontà del Testatore, ed evitare altresì ogni pericolo che potesse sopravvenire per l'applicazione del Legato a favore della Rev. Fabrica di S. Pietro, che più volte ha tentato di giudicialmente ottenerla, fa instanza a Sua Signoria Illma e Rma procedersi all'Atto dell'esecuzione intiera della volontà di detto Ab.e Francesco con ordinare erigersi ed aprirsi la suddetta publica Libreria nel modo e forma prescritta dal suddetto Pio Legante, al quale effetto insiste perchè si prefigga a tutti li suddetti Eredi un breve ma competente termine per dar principio all'esecuzione di detta sua volontà colla fabrica dello Stanzone di sopra prescritto, qual termine passato fa istanza che sia permesso all'Istante, colla presenza ed assistenza di Persona idonea e capace da prescegliersi da Sua Signoria Illma e Rma, di incominciare e proseguire l'erezione di detta Libreria. Ciò però s'intende senza irrogare il menomo pregiudizio alle ragioni che competono all'Istante, tanto per le spese impiegate per la suddetta Opera del Mare Magnum, quanto per le altre impiegate per l'esigenza e scrittura regolatamente tenuta per il suddetto Moltiplico, di che se ne protesta amplissimamente. Ita quod etc. non solo etc. ma etc. »

[33] *Notizie dell'Ab. Francesco e di Monsignor Alessandro Marucelli,* che si conservano fra i manoscritti della Marucelliana (C. 385).

[34] Scegliamo l'articolo *De Auditu et Auribus* che pubblicammo in pochi esemplari con una breve prefazione per festeggiare la nascita della figliuola d'un amico, il cav. prof. Vittorio Grazzi. (Firenze, tip. Carnesecchi, 1887, in 8º, di pag. VII-11). È l'unico saggio del *Mare Magnum* che abbia visto la luce.

Albertus Michael. Introductio in universam medicinam. Pathologiae sect. 3, cap. 11, pag. 202 de Otalgia et cap. 12, pag. 204 de Tinnitu, et aurium susurru et cap. 13, pag. 205 de gravitate auditus et surditate. Halae Magdeburg, 1758, in 4º.

Idem. Introductio in universam Medicinam, praxis universalis sect. 3, cap. 14 de Otalgia, et cap. 15 de Aurium tinnitu, susurru, gravitate auditus, et surditate. Halae, 1721, in 4º.

Alting Jacob. Academicae dissertationes, eptad. 2, dissert. 6, de perforatione aurium, memorata psalm. 40, vers. 7. Groningae, 1671, in 8°.

Avicenna. Lib. 3, fen. 4, de aurium aegritudinibus.

Baccius Andreas. De Thermis, lib. 3, cap. 1, fol. 138, de Aurium morbis. Venetiis, 1571, in fol.°

Baldus Camil. In Physiogn. Aristot. part. 4. Apotel. 85 et seqq. de auribus fol. 465. Bononiae, 1621, in fol.

Ballonius Gulielmus. Opera omnia medica, tom. 3. Consiliorum medicinalium, lib. 3, cons. 19, de Aure suppurata, et manante sanie, et cons. 31, de surditatis initiis: et cons. 77, de auditu imminuto, et cons. 87, de aurium tinnitu. Venetiis, 1735, in 4°.

Baronius Franciscus. De Corpore etc. tit. 12, de Auribus. Panormi, 1664, in fol.

Bartholinus Thom. De Luce hominum etc. lib. 3, cap. 11, post. initium. Hafniae, 1669, in 8°.

Idem. Histor. Anatom. centur. 4, histor. 80, auris perforatio. Amstelodami, 1654, in 8°.

Bartoli Daniello. Del Suono, de' Tremori armonici e dell' Udito. Roma, 1679, in 4°.

Becmannus Io. Christoph. Historia Orbis terrarum etc., cap. 9, sect. 2, num. 8, de otomegalis, hoc est gentibus habentibus patulas et magnas aures. Francofurti, 1685, in 4°.

Berchorius Petrus. Reductorium morale utriusque Testamenti, lib. 2, cap. 10, de Auribus. Coloniae, 1672, in fol.

Berigardus Claud. Circuli Pisani in lib. Aristotel. de Anima etc., circ. 15, de auditu. Utini, 1643, in 4°.

Bisciola Laelius. Horarum subseciv., tom. 2, lib. 7, cap. 4, Aurium et oculorum praestantia. Coloniae, 1618, in fol.

Bohnius Io. Circulus Anatom. et Physiol., sect. 26, de auribus et auditu. Lipsiae, 1686, in 4°.

Bompiani Lodovico. Anatomia morale, cap. 10. Degli Orecchi, ms., apud Marchionem Nerli, in fol.

Bonannus Philippus. Recreatio mentis et oculi, probl. 30, cur turbinatis cochleis auri admotis, videatur sibi quisque maris susurrum audire. Romae, 1684, in 4°.

Idem. Recreatio Oculorum probl. 25, de Testaceis cur careant auditu. Romae, 1684, in 4°.

Bonetus Teophilus. Thesaurus medico-practicus, tom. 1, lib. 2, cap. 45, de Aurium morbis. Genovae, 1693, in fol.

Bonifaccio Gio. L' arte dei cenni, par. 1, fol. 238. Degli Orecchi. Vicenza, 1616, in 4°.

Bonomius Io. Franciscus. Chiron Achillis, hoc est Emblemata, quorum 42. Folles cum lemmate, Folles linguarum aures contra maledicentiam auscultantes. Bononiae, 1661, in 12°.

BROWNIUS THOM. Opera, hoc est Errores populares etc., ubi lib. 5, deridet eos qui si aures suas tinnire sentiant, aliquem de se loqui autument. Anglice. Londini, 1686, in fol.

CAIMO POMPEO. Dell' Ingegno umano, lib. 1, cap. 12, a fol. 132. vers. usque ad fol. 137. Venezia, 1629, in 4°.

CARBO LUDOVICUS. Interior homo vel de sui ipsius cognitione, cap. 55, et 56, de auribus et auditu spirituali. Coloniae, 1597, in 8°.

CASSEBOHM IO. FRID. Tractatus quatuor Anatomici de Aure humana, tribus figurarum tabulis illustrati. Halae, 1734, in 4°.

CASSERIUS JUL. De Vocis, auditusque organis Historia Anatom. cum iconibus. Ferrariae, 1600, in fol.

CORSINUS EDUARDUS. Institutiones Philosophicae tom. 4, disput. 3, cap. 13, p. 201, de Auditu, eiusque organo et obiecto. Florentiae, 1733, in 12°.

CRESOLIUS LUDOVIC. Vacationes autumnales. De actione orator., lib. 2, cap. 6, de auribus. Lutetiae, 1620, in 4°.

DE FONTECHA IO. ALPHONSUS. Medicorum Incipientium medicina, seu etc. luminar. 2, cap. 3, fol. 104 et seqq. multa de Auribus. Madriti, 1598, in 4°.

DEL PAPA GIUSEPPE. Consulti Medici, tom. 1. Consult. 36, pag. 190. Impedimento di udito contumace con dolore e debolezza nella spina e nell' osso sacro. Roma, 1753, in 4°.

DERHAM GUGLIELMO. Dimostrazione dell' Essenza ed Attributi di Dio dall' Opere della sua Creazione, lib. 4, cap. 3, del Sentimento dell' udito. Firenze, 1719, in 4°.

DIEMERBROECK ISBRAND. Opera, tom. 1, lib. 3, cap. 18, de auditu et eius organis. Patavii, 1688, in 4°.

DOLAEUS IO. Encyclopaedia Chirurgica, lib. 1, cap. 14 et 15, de Aurium dolore, inflammatione etc. Francofurti, 1703, in fol.

DU VERNEY. Tractatus de organo auditus, continens structuram, usum et morbos etc. cum 16 figuris. Norimbergae, 1684, 4 et Parisiis, in 12°.

ENS GASP. Thaumaturgi Physici Prodromus, probl. 100. Equites adventare a multis leucis quomodo percipias. Coloniae, 1649, in 8°.

ETTMULERUS MICHAEL. Opera omnia, tom. 2, praxeos specialis lib. 1, sect. 18, cap. 1, artic. 16, de Aurium inflammatione, earumque ulcere. Francofurti ad Moenum, 1708, in fol.

IDEM. Ibidem. Lib. 2, sect. 2, cap. 2, de Auditus laesionibus, et cap. 3, artic. 6 de Aurium dolore.

EUSTACHIUS BARTHOLOM. Opuscola anatomica, ubi de auditus organis. Venetiis, 1574, in 4°.

FABRICIUS HIERON. AB AQUAPENDENTE. De visione, voce, auditu. Francofurti, 1613, in fol.

FABRUS HONORATUS. De Homine lib. 2, propos. 57, de auditus organo. Parisiis, 1666, in 4°.

FERRERIUS IO. Auditum esse magis necessarium quam visum. Parisiis, 1539.

FIENUS THO. Simiotice, de Signis medicis part. 2ª, cap. 3º, § 7, ab auribus. Lugduni, 1663, in 4º.

FINELLA FILIPPO. Fisonomia, cap. 10, dell'Orecchie. Napoli, 1625, in 12º.

FOLIUS CAECILIUS. Aurium internarum delineatio. Venetiis, 1645, in 4º.

IDEM. Nova auris internae delineatio. Venetiis, 1645, in 4º.

FORESTUS PETRUS. Observationes medicae, lib. 12, de Aurium morbis. Lugduni Batavorum, 1602.

FRANCK GEORGIUS DE FRANCKENAU. Satyrae medicae 20. Satyr 11, de Auribus humanis. Lipsiae, 1722, in 12º.

FRIDERICUS IO. ARNOL. De aure, Responsio. Io. Guil. Eichron. Jenae, 1670, in 4º.

FUNCIUS GEORGIUS. Satyra medica, continuat, 10, de Auribus humanis mobilibus. Responsio Dan-Pitz. Haidelbergae, 1616, in 4º.

GASSENDUS PETRUS. De vita et Placitis Epicuri, tom. 1, fol. 272 et seqq. auditionem peragi per incurrentem sonum. Lugduni, 1649, in fol.

GAURICUS POMPONIUS. De sculptura fol. 27, de auribus, Norimbergae, 1542, in 4º.

GHIRARDELLI CORNELIO. Cefalogia Fisonomica. Deca 8, Delle Orecchie. Bologna, 1670, in 4º.

GIAMBELLI CIPRIANO. Trattato dell'Anima, lib. 1. Della vista e dell' Udito. Trevigi, 1594, in 4º.

GYRALDUS LYL. GREG. Dialogismi 30 quorum nonus de osculo cum apprehensione aurium, de quibus singularia. Venetiis 1553, in 8º.

HARTMAN MARTINUS. Dissertatio sub Praeside Schenckio de tinnitu aurium. Jenae, 1669, in 8º.

HENELIUS NICOL. Otium Wratislaviense, cap. 17, Aurium, nariumque resectio. Jenae, 1658, in 8º.

HEURNIUS IO. De Morbis humani capitis, Aurium, tom. 1, operum. in fine. Lugduni, 1658, in fol.

HISTOIRE de l'Academie Royale des Sciences depuis son établissement en 1666 jusqu'à 1686, tom. 1, année 1684, pag. 395. Sur l'Organe de l'ouie. Paris, 1733, in 4º.

HOFFMANNUS FRIDERICUS. Consultationum et Responsorum medicinalium, tom. 1, centur. 1, sect. 1, cas. 39 et seqq., de Aurium tinnitu, difficultate auditus etc. Francofurti ad Moenum, 1734, in 4º.

JORDANUS HYAC. Theorica medicinae S. Thomae etc. Physiologiae particula 4 anatomica articulatio 10. De auribus. Neapoli, 1643, in 4º.

JUNCKERUS IO. Conspectus Medicinae theoretico-praticae, tab. 26, de Otalgia, et reliquis Aurium adfectibus. Venetiis, 1744, in 4º.

JUNIUS FRANCISCUS. De Pictura Veterum, lib. 3, cap. 9, § 12. Aures mediocres optimae. Roterodami, 1694, in fol.

Kircherus Athanasius. Musurgia Universalis, cap. 7 et seqq. De organo auditus, eiusque anatomia, fol. 13. Romae, 1650, in fol.

Lactantius Firmianus. Opera omnia. De opificio Dei. Cap. 8. Caesenae, 1646, in fol.

Langius Jos. Florilegium verbo Auditus et audire, pag. 71. Argentorati, 1662, in 8°.

Laurentius Jos. Polymathia, lib. 5, fol. 364, verbo Auribus. Lugduni, 1666, in fol.

Licetus Fortum. De secundo-quaesitis per epistolas etc., cap. 9, de Aristot. libro de admirandis auditionibus, et cap. 28, 29, 30, 31, Utini, 1646, in 4°.

Maiolus Sim. De Irregularitate, lib. 1, cap. 25, de Aurium defectibus. Romae, 1585, in 4°.

Malatesti Antonio. La Sfinge, indovinelli, part. 1, sonet. 68, l' Orecchio. Firenze, in 12°.

Martius Galeotus. De Homine, lib. 1, fol. 12, de Auribus, et in notis Merulae. Basileae, 1517, in 4°.

Meletius Philos. De natura structuraque hominis, fol. 71, usque ad 80 de Auribus. Venetiis, 1552, in 4°.

Menagius Aeg. Juris Civilis Amoenitates, cap. 27, fol. 164, ubi Quomodo surdus audiat. Lutetiae, 1677, in 8°.

Mengoli Pietro. Speculationi di Musica. Specul. 1, descrittione dell' orecchio, e Specul. 3 et 4, dell' udito. Bologna, 1670, in 4°.

Meniotius Antonius. Dissertatio de Bombis aurium. Extat in ipsius Dissertationibus Patologicis. Parisiis, 1662, in 4°.

Mercurius Hieron. De Morbis oculorum et aurium. Venetiis, 1601, in 4°.

Montagnana Bartholom. Selectiorum Operum, ubi consilium de Aegritudinibus aurium. Francofurti, 1604, in fol.

Morhofius Dan. Georg. Dissertationes variae etc. Dissertatio 11, de paradoxis sensuum, cap. 3, de paradoxis auditus. Hamburgi, 1699, in 4°.

Nancelius Nicol. Analogia Microcosmi etc., lib. 3, part. 2, cap. 2, de auditu et auribus. Parisiis, 1629, in fol.

Nenter Philippus. Fundamenta Medicinae theoretico-practica, tom. 2, praxis specialis, tab. 23, pag. 115, de Otalgia, seu Aurium dolore. Argentorati, 1718, in 4°.

Nicquetius Honoratus. Physiognomia, lib. 2, cap. 11, de Auribus. Lugduni, 1648, in 4°.

Nieuwentyt Bernard. L'Existence de Dieu, cap. 12, de l'ouïe. Amsterdam, 1727, in 4°.

Novarinus Aloysius. Schediasmata, lib. 9, cap. 2 et 3, de Auribus, et auditu quaedam. Lugduni, 1635, in fol.

Observation sur les Observations, que Mon.[r] de Vernay a faites sur l'organe de l'oüye, ut in tom. 9, du Journal des Savantes, fol. 214. Amstelodami, 1682, in 12°.

Ortlob Io. Frid. Historia partium et oeconom. homin. Dissert. 29, de Auditu, Lipsiae, 1697, in 4°.

Pacius Iulius. Comment. in octo libros naturalis auscultationis. Arist. Han., 1609, in 8°.

Papinius Nicol. De Aurium Ceruminum usu. Salmur, 1648, in 8°.

Parisanus Aemilius. De microcosmica stabilitate, lib. II, de Auditus organo. Venetiis, 1623, in fol.

Pascolus Alexander. De Corpore humano, tom. 3, sect. 1, cap. 3, de Auribus. Romae, 1718, in 4°.

Pelbartus a Temeswar. In Rosario. Venetiis, 1580, in 4°.

Perdulcis Bartholomaeus. Universa medicina, lib. 13, section. 4, cap. 3 et seqq., de Aurium tinnitu, surditate et parotide. Lugduni, 1651, in 4°.

Perrault (Mon.r). Essais de Physique, tom. 2, part. 3a, de aure cum figuris. Paris, 1680, in 12°.

Petrarcha Franc. De remediis utriusque fortunae, lib. 2°, dial. 97. De Auditu perdito. In tomo 1, operum. Basileae, 1581, in fol.

Pietri Francesco. Problemi Accademici. Problema 50, qual sia di maggior senso o potenza, l'occhio o l'orecchio. Napoli, 1642, in 4°.

Platerus Felix. Praxeos medicae, tom. 1, lib. 1, cap. 8, de Auditus laesione, eiusque causis et curatione, Basileae, 1625, in 4°, et tom. 2, cap. 5, de Aurium dolore, Basileae, 1656, in 4°.

Plutarcus. De Auditione, libellus: inter Moralia, Basileae, 1573, in fol.

Poll Mich. De Auditu, Responsio Bambergio. Francofurti, 1600, in 4°.

Porta Gio. Batta. Magia Naturale, lib. 20, cap. 5, d'un istrumento per udir da lontano. Napoli, 1677, in 4°.

Idem. Fisonomia, ridotta dallo Stelluti, fol. 76, lib. 2°, delle Orecchie. Roma, 1637, in 4°.

Idem. Phytognomonica Plantarum etc. lib. 3, cap. 40, magnarum aurium animalia ad auditus gravitatem valere. Rothomagi, 1650, in 8°.

Idem. Ibid. lib. 4, cap. 13. Plantae quae florum, frondiumque similitudine animalium aures indicant.

Provenzalis Hieron. De Sensibus, part. 2, cap. 26 et seqq. de sensu, organo et situ auditus. Romae, 1597, in 4°.

Ptolomaeus Io. Bapta. Card. Philosophia mentis et sensum, physic. particularis de corpore animato, dissert. 12, pag. 611, de Auditu. Augustae Vindelicorum, 1698, in fol.

Ramirez Andr. Pinto. Selecta Sacrae Scripturae seu Spicilegium Sacrum. tract. 1, cap. 37, plura de Auribus. Lugduni, 1648, in fol.

Recueil des Questions ès Conferences du Bureau etc., tom. 4, num. 28, fol. 231, du tintement d'oreille. Paris, 1655, in 8°.

Idem. Ibid. tom. 2, num. 8, fol. 113, de l'oüye.

REGIS PIERRE SILVAIN. Cours entier de Philosophie selon les principes de M.r Descartes, tom. 3º, de la Physique, livr. 8, part. 2, chap. 6, de l'ouie, et des causes physiques de ses fonctions et chap. 7, de l'Organe immediat de l'ouie. Amsterdam, 1691, in 4º.

REYLOF ALIPIUS. De Anima ad mentem S. Augustini, lib. 5º, cap. 2, § 12, de Auditu. Gandavi, 1664, in fol.

RHO GIOVANNI. Orazioni sacre. Parte prima. L'Essamerone. Orazione 49, num. et seqq. Dell' orecchio. Venezia, 1652, in 4º.

RHODIGINUS LUD. CAEL. Antiquarum Lect. lib. 3, cap. 29, de Auribus singularia, 1620, in fol.

ROSSETTI DONATO. Antignome fisico-matematiche, fol. 17, come si oda sott' acqua, e che si ode in tutti i liquidi. Livorno, 1667, in 4º.

SCARLATTINI OTTAVIO. L' Uomo e sue parti figurato e simbolico. Degli orecchi, pag. 108. Bologna, 1684, in fol.

SCHELAMMERUS GUNTHER. CHRIST. Bibliotheca anatomica. De Auditu. Lugduni Batavorum, 1684, in 8º.

SCHENCHIUS IO. GEORGIUS. Observationes medicae, lib. 1, ubi de Auribus. Francofurti, 1609, in fol.

SCHOTTUS GASP. Magia universalis Naturae et artis part. 2, lib. 1, synt. 1, cap. 1 et seqq., et synt. 3, cap. 1 et seqq., de organo auditus et aurium anatomia. Herbipoli, 1657, in 4º.

SCHOTTUS GASP. Physica curiosa, lib. 3, part. 3, cap. 33, § 3, mirabilia aurium, et auditus. Herbipoli, 1667, in 4º.

SEGNERI PAOLO. L'Incredulo senza scusa, part. 1, cap. 16, num. 10, l' Orecchia etc. Firenze, 1690, in 4º.

SENNERTUS DAN. Operum tom. 1º. Epitome natur. scient. lib. 3, cap. 7, de Auditu. Venetiis, 1641, in fol.

IDEM. Operum tom. 2. Medicina practica, lib. 1, part. 3, sect. 3, de Aurium morbis. Venetiis, 1641, in fol.

SEPTALIUS LUDOV. In Aristotelis Problemata, sect. 32, de rebus circa aures. Lugduni, 1632, in fol.

SPERANZA IOS. Scripturae selectae etc., punct., 115, de abnegatione auditus. Lugduni, 1641, in fol.

STANLEYUS THOMAS. Historia Philosophiae, part. 12, de Epicuri Philosophia, part. 2. Physica, sectio. 3, cap. 13, de auditu. Venetiis, 1731, in 4º.

STELLARTIUS PROSP. De Coronis et tonsuris, lib. 1, cap. 1, verbo Aures. Duaci, 1625, in 8º.

STOBAEUS IO. De Eclogis Physicis, Cap. 44, pag. 152. Antuerpiae, 1575, in 4º.

TALIACOTIUS GASP. De Curtorum Chirurgia, lib. 1, cap. 10, de Aurium dignitate et earum constructione, fol. 29. Venetiis, 1597, in fol.

TIRAQUELLUS ALEXANDER AB ALEXANDRO. Genialium dierum libri sex. Lib. 2, cap. 19, fol. 208 et seqq. Lugduni, 1586, in fol.

Valentinus Michael Bernardus. Armamentarium naturae systematicum partis generalis, cap. 6, proposit. 12, de qualitatibus audibilibus, seu de Auditu. Gissae Hassorum, 1709, in 4°.

Valerianus Jo. Pierius. Hieroglyphica, lib. 33, Quae per aures significentur. Lugduni, 1595, in fol.

Valsalva Antonius Maria. De Aure humana tractatus in quo Auris fabrica indagatur etc. Trajecti ad Rhenum, 1707, in 4°.

Verheyen Philippus. Anatomia Corporis humani, tom. 1, tractat. 4, cap. 15, de Auribus. Lovanii, 1706, in 4°.

Idem. Ibid. Tom. 2, tractat. 1, cap. 28, de Cerumine, et aurium surdibus et tractat. 3, cap. 9, de Auditione.

Volaterranus Raph. Commentaria, lib. 24, fol. 738. Aures. Lugduni, 1552, in fol.

Vossius Ger. Jo. De Theologia Gentilium sive de origine ac progressu Idolatriae etc., lib. 3, part. 2, cap. 27, de Auditu. Amstelodami, 1642, in 4°.

Zacchia Paulus. Quaestiones medico legales, lib. 5, tit. 3, quaestio 4, num. 22, usque ad 30, de Auribus. Lugduni, 1674, in fol.



BIBLIA SACRA

Vol. 1 a 4.

LITURGIA

Vol. 5 a 10.

(*) L'Art. 8 di questo Volume è a SEPULCHRIS (De).

(*) Per seguire l'ordine alfabetico è stato trasportato quì questo articolo che si riferisce al Vol. 7.

Vol. 9. **Stuppæ** (De) combustione in Coronatione Papæ, *art.* 48.
Suffocato (De) et Sanguine apud Hebræos, *art.* 49.
Suffragiis (De) pro Mortuis, *art.* 50.
Synedriis (De) Hebræorum, *art.* 51.

Vol. 10. **Tabernaculo** (De) antiquæ Legis, *art.* 1.
Tauropolio (De) sacro, *art.* 2.
Taxillorum (De) Ludo. Vide Talorum (De) ludo, [*Artes*] *art.* 7.
Templis (De), *art.* 3.
Tentoriis (De) etiam in Processionibus, *art.* 4.
Terminalibus (De) Sacris, *art.* 5.
Tesseris (De), *art.* 6.
Thure (De), Thurificatione et Thuribulo, *art.* 7.
Thymiamate (De), *art.* 8.
Tiara (De), *art.* 9.
Titulis (De) in genere et in specie, *art.* 10.
Toga (De), *art.* 11.
Tonsura (De), Clericorum, Monachorum et Virginum *art.* 12.
Torquibus (De), *art.* 13.
Trabea (De) Veste, *art.* 14.
Tripode (De), *art.* 15.
Triumphis (De), *art.* 16.
Trophæis (De), *art.* 17.
Tunica (De), *art.* 18.

Vaticinio (De) et Divinatione, *art.* 19.
Velo (De) sacrarum Virginum, Santuarii et aliorum, *art.* 20.
Versu (De): Deus in adjutorium meum intende, *art.* 21.
Vespillonibus (De), *art.* 22.
Vestalibus (De) Virginibus *art.* 23.
Vestibulo (De), *art.* 25.
Vestibus (De) et de re vestiaria, *art.* 24.

THEOLOGIA UNIVERSALIS

Vol. 11 a 21.

REGULARIUM ORDINES

Vol. 22.

HAERESOLOGI SEU HAERETICI

Vol. 23.

JUS CIVILE ET CRIMINALE

Vol. 24 a 37.

(*) In questo volume ricomincia l' ordine alfabetico.

VOL. 25. **Baronibus** (De) et eorum jure et officio. Vide etiam SUBDITIS (De), [*Ascetica et Philosophia moralis*] *art.* 51.

Birruariis (De). Vide LICTORIBUS (De), Apparitoribus etc., *art.* 52.

Bona (De) fide. Vide MALA (De) fide.

Bonis (De) maternis. Vide MATRE (De), *art.* 53.

Bonis (De) mobilibus. Vide MOBILIBUS (De), *art.* 54.

Bonis (De) vacantibus, *art.* 55.

VOL. 26. **Brachio** (De) sæculari et regio, *art.* 1.

Caducitate (De). Vide DEVOLUTIONE (De), *art.* 2.

Cædibus (De). Vide CLADIBUS (De), [*Res militaris*].

Calcibus (De), *art.* 4.

Calculo (De), *art.* 3.

Cambio (De), *art.* 5.

Cancellatione (De), *art.* 6.

Canone (De) emphyteutico et feudali, *art.* 7.

Capitis (De) diminutione, *art.* 8.

Capitularibus (De) Regum Francorum, *art.* 9.

Capsa (De) sive Arca, *art.* 10.

Captivitate (De) et Captivis, *art.* 11.

Carceribus (De), *art.* 12.

Caritate (De) rerum, *art.* 13.

Carnifice (De). Vide SUPPLICIIS (De) et Carnifice, *art.* 15.

Casibus (De) fortuitis, *art.* 16.

Castris (De) Castellis, Burgis. Vide etiam MUNICIPIIS (De), *art.* 17.

Catastro (De). Vide etiam AESTIMI (De) libro, *art.* 18.

Cavillatione (De), *art.* 19.

Causis (De) executivis, *art.* 20.

Causis (De) maioribus, *art.* 21.

Cautelis (De), *art.* 22.

Cautione (De), *art.* 23.

Cautione (De) de non offendendo, *art.* 24.

(*) In questo volume ricomincia l'ordine alfabetico.

JUS CANONICUM

Vol. 38 a 43.

PHILOSOPHIA RATIONALIS ET NATURALIS

Vol. 44 a 47.

ASCETICA
ET PHILOSOPHIA MORALIS

Vol. 48 a 52.

HISTORIA NATURALIS

Vol. 53 a 60.

54. **Aromatibus** (De). Vide etiam Unguentis (De), [*Res medica*] *art.* 8.

Arsenico (De), *art.* 9.

Arundine (De), *art.* 10.

Asino (De), *art.* 12.

Asparagis (De), *art.* 11.

Aspide (De), *art.* 13.

Avaniis (De), *art.* 26.bis

Avibus (De), *art.* 14.

Baculo (De), *art.* 15.

Balænis (De), *art.* 16.

Balsamo (De) et opobalsamo, *art.* 17.

Basilisco (De), *art.* 18.

Belzuar (De) et Bezoar lapide, *art.* 19.

Beta (De), *art.* 20.

Bitumine (De), *art.* 21.

Boletis (De), Fungis, *art.* 22.

Bombyce (De). Vide etiam Serico (De), *art.* 23.

Bonaso (De) animali, *art.* 24.

Botanica (De), *art.* 25.

Bove (De) et tauris, *art.* 26.

Brassica (De), *art.* 26.bis

Bubone (De) ave, *art.* 27.

Bufone (De), vulgo Rospo, Botta. Vide etiam Mustela (De) et eius fascinatione a bufone etc., *art.* 28.

Bullitione (De), *art.* 29.

Butyro (De), *art.* 30.

Buxo (De) arbore, *art.* 31.

Cadaveris (De) cruentatione ad præsentationem occisoris, *art.* 32.

VOL. 55. **Cina Cina** (De), *art.* 12.

Cina (De) radice, *art.* 13.

Cincinnis (De) seu Cirris. Vide CAPILLIS (De), [*Anatomia chirurgica*] *art.* 14.

Cinere (De), *art.* 15.

Cinnabaro (De), *art.* 16.

Cinnamomo (De), *art.* 17.

Circino (De), *art.* 18.

Citro (De), *art.* 19.

Cochleis (De) seu Ostreis, *art.* 20.

Coloribus (De), *art.* 21.

Columbis (De), *art.* 22.

Colyba (De), *art.* 23.

Corallis (De), *art.* 24.

Cornubus (De), *art.* 25.

Corticibus (De) arborum, *art.* 26.

Corvis (De), *art.* 27.

Cristis (De) animalium, *art.* 27.bis

Croco (De), vulgo Zaffarano, *art.* 28.

Crocodilis (De), *art.* 29.

Crystallo (De) et Vitro, *art.* 30.

Cucumere (De), *art.* 31.

Cucurbitulis (De), *art.* 32.

Culice (De), vulgo Zanzara, *art.* 33.

Cumino (De), *art.* 34.

Cupressu (De), *art.* 35.

Cycloide (De), *art.* 36.

Cyclopibus (De), *art.* 37.

Cygno (De) vel Cycno, *art.* 38.

Cynocephalo (De), *art.* 39.

Cynosbato (De) seu Rosa canina, *art.* 40.

RES MEDICA

Vol. 61 a 64.

ANATOMIA ET CHIRURGIA

Vol. 65 a 68.

MATHEMATICA

Vol. 69 a 71.

RES MILITARIS

Vol. 72.

VOL. 72. **Sclopis** (De), *art.* 37.

Seviris (De) seu sexviris, *art.* 38.

Stratagemmatibus (De). Vide etiam INSIDIIS (De), [*Theologia universalis*] *art.* 39.

Tormentis (De) seu bombardis, *art.* 40.

Transitu (De) militari exercitus et aliorum, *art.* 41.

Tribunis (De) militum et plebis, *art.* 42.

Vexillis (De) in genere et in specie, *art.* 43.

ARTES

Vol. 73.

ARCHITECTURA

Vol. 74.

MISCELLANEA

Vol. 75 a 78.

Vol. 78. **Porrigine** (De), *art.* 5.
Popæ qui etc., *art.* 6.
Prægustatoribus (De), *art.* 7.
Principes ad audiendum faciles, *art.* 8.
Pusillanimitate (De), *art.* 9.

Raritate (De), *art.* 10.
Relationes seu Nuncia, vulgo Avvisi, *art.* 11.
Responsione (De), *art.* 13.
Responsiones diversæ. Vide Apologiæ, [*Rhetorica et Grammatica*] *art.* 12.
Rete (De), *art.* 14.
Rica (De), *art.* 15.
Romanensibus (De) fabulis, vulgo Romanzi. Vide Historicomica (De), *art.* 16.

Sagacitate (De), *art.* 17.
Salsamentis (De), *art.* 18.
Sartoribus (De), *art.* 19.
Scurris (De) et scurrilitate, *art.* 20
Sella (De) equorum, *art.* 21.
Sepibus (De), *art.* 22.
Serra (De), vulgo Sega, *art.* 23.
Sestertiis (De), *art.* 24.
Sicera (De), *art.* 25.
Siclo (De), *art.* 26.
Sigillis (De), *art.* 27.
Sobrietate (De), *art.* 28.
Stadio (De), *art.* 29.
Staphia (De) seu Stapede, *art.* 30.
Statera (De). Vide etiam Libra (De), [*Mathematica*] *art.* 31.
Statuis (De), *art.* 32.

RHETORICA ET GRAMMATICA

Vol. 79 a 81.

Vol. 79. **Centauris** (De) et Hippocentauris, *art.* 17.
Centonibus (De), *art.* 18.
Chartulariis (De), *art.* 20.
Charta (De), *art.* 19.
Chria (De), *art.* 21.
Comœdia (De) et tragedia, *art.* 22.

Declamationibus (De), *art.* 23.
Definitionibus (De), *art.* 24.
Descriptionibus (De). Vide etiam Exequiis (De), [*Liturgia*] *art.* 25.
Dialogis (De), *art.* 26.
Dictionibus (De) et earum significatione. Vide etiam alius (De) vel alii dictione, *art.* 27.
Digressionibus (De), *art.* 28.
Diphthongis (De), *art.* 29.
Distichis (De), *art.* 30.
Dithyrambo (De), *art.* 31.

Ecloga (De), *art.* 32.
Elegia (De), *art.* 33.
Eloquentia (De), *art.* 34.
Enthusiasmo (De) poetico, *art.* 35.
Epigrammate (De), *art.* 36.
Epistolæ italico sermone scriptæ, et gallico, *art.* 38.
Epistolæ latinæ, et de epistolis, *art.* 37.
Epithetis (De), *art.* 39.
Erroribus (De) in dictis magnorum Virorum, *art.* 39.bis
Etymologiis (De) verborum, *art.* 40.
Exordio (De) seu Proemio *art.* 41.
Extemporanea (De) locutione, seu compositione, *art.* 42.
Extensione (De), *art.* 43.

HISTORIA LITERARIA

Vol. 82.

VOL. 82. **Dante** (De) poeta et eius operibus, *art.* 16.
Demosthene (De), *art.* 17.
Diogene (De), *art.* 18.
Dionysiis (De), *art.* 19.

Ennio (De) poeta, *art.* 20.
Erasmo (De) Narniense, Gattamelata, *art.* 21.

Francisco (De) Panigarola, *art.* 22.
Francisco (De) Petrarca, *art.* 23.

Gabriele (De) Chiabrera, *art.* 24.
Gabriele (De) Naudæo, *art.* 25.
Galileo (De) Galilei, *art.* 26.
Gaspare (De) Scioppio, *art.* 27.
Guillelmo (De) Budæo, *art.* 28.
Guillelmo (De) Postello, *art.* 29.

Harpocrate (De), *art.* 30.
Heraclito (De), *art.* 31.
Hesiodo (De) poeta, *art.* 32.
Hieronymo (De) Savonarola, *art.* 33.
Homero (De), *art.* 34.

Inventoribus (De) rerum, *art.* 35.
Joanne (De) Annio Viterbense, *art.* 36.
Joanne Baptista (De) Marino poeta, *art.* 37.
Joanne Baptista (De) Guarino, *art.* 38.
Joanne (De) Boccatio, *art.* 39.
Joanne (De) Casa, *art.* 40.
Joanne (De S.) Chrisostomo, *art.* 41.
Joanne (De) Pico Mirandulano, *art.* 42.

VITAE ITALORUM

Vol. 83.

VITAE IMPERATORUM

Vol. 84.

VOL. 84. **Interim** Caroli V, *art.* 14.
Juliano (De) Apostata, *art.* 16.
Julio (De) Cæsare Augusto, *art.* 17.
Justiniano (De) Imperatore, *art.* 18.
Justino (De) Imperatore Juniore, *art.* 19.

Leopoldo (De) I Imperatore austriaco, *art.* 20.
Ludovico (De) Imperatore, *art.* 15.

Marco (De) Aurelio Antonino, *art.* 21.
Mauritio (De) Tiberio Imperatore, *art.* 21.ter
Maxentio (De), *art.* 22.
Maximiliano (De) Imperatore, *art.* 21.bis

Nerone (De), *art.* 23.

Othonibus (De), *art.* 24.

Philippo (De) Imperatore, *art.* 25.
Phoca (De) Imperatore, *art.* 26.

Sigismundo (De) Imperatore, *art.* 27.

Theodora (De) Augusta, *art.* 28.
Theodosio (De), *art.* 29.
Tiberio (De), *art.* 30.
Tiberio (De) Constantino, *art.* 31.
Traiano (De) et eius anima, *art.* 32.

Vespasianis (De) et eorum patria, *art.* 33.

VITAE PONTIFICUM

Vol. 85.

VITAE SANCTORUM

Vol. 86.

HISTORIA UNIVERSALIS

Vol. 87.

VOL. 87. **Familiis (De),** *art.* 8.

fol. 2. Rusca.
Trinci.
Cibo.
Bevilacqua.
Zeno.
Bentivoglio.
Conti.
Comneni.
fol. 3. Geraldini.
Sforza.
Valle (Della).
Biandrate (Conti di).
Ferreri.
Carretto (Del).
fol. 3 e 4. Savoia (Casa di).
Borromeo.
Valperga.
Diacceto.
Millino.
Altoviti.
fol. 5. Lodroni.
Pesaro.
Matilde (Contessa).
Ansberti.
Zabarelli.
Padovane (*Famiglie*).
Valeria.
Toscane e Umbre (*Famiglie.*)
fol. 6. Marsciano (Conti di).
Napoletane (*Famiglie*).
Orsini.

VOL. 87. **Familiis** (De), *art.* 8.

fol. 6. Lascari.
Burgari.
Morra.
Cesi.
fol. 7. Rosmadec.
Ferretti.
Capizucchi.
Spagna (Famiglie di).
Borromeo.
Consoli (De').
fol. 8. Colonna.
Perugine (*Famiglie*).
Cajetani.
Castel Roderici.
Vim-Bodina.
Marnavizi.
fol. 9. *Romane* (*Famiglie*).
Villafranca.
Fiorentine (*Famiglie*).
Beccaria.
Giulia.
Napoletane (*Famiglie*).
Germania (Famiglie di).
Austria (Casa d').
fol. 10. Mello (De)
Scorza.
Fieschi.
Capece.
Carpegna.
fol. 11. Langravi di Turingia.
Malaspina.

VOL. 87. **Familiis** (De), *art.* 8.

fol. 11. Ranzovia.
Harcourt.
Geraldini.
Austriaca (Genealogia).
Medici.

fol. 12. Tartesi.
Borghese.
Vadiani.
Cantelma.
Viscard.
Austria (Casa d').

fol. 13. *Siciliane* (*Famiglie*).
Francesi (*Famiglie*).
Tolosati.
Chigi.
Este (Principi d').
Dragona.
Buoncompagni.
Famiglie diverse.

fol. 14. Gonzaga.
Milanesi (*Famiglie*).
Medici.
Cajetani.
Arronzi.
Romane (*Famiglie*).
Italiane (*Famiglie*).

fol. 15. Scorza.
Espernon (Duchi d').
Girona.
Borghesi.
Asburgo (Casa d').

VOL. 87. **Familiis** (De), *art.* 8.

fol. 15. Austria (Casa d').
Austriaci (Genealogia degli).
fot. 16. *Berry* (Famiglie del).
Austria (Casa d').
Medici.
Visconti.
Landi.
Combaland.
Gennara.
Tavora, Caza e Morgado.
fol. 17. Scaligeri.
Malatesta.
Ferraresi (*Famiglie*).
Milanesi (*Famiglie*).
Caraffa.
Barberini.
fol. 18. Rossi.
Soardi.
Piacenza (Famiglie di).
Venete (*Famiglie*).
Torriani.
Rhò.
Borromeo.
fol. 19. Borbone.
Malatesta.
Luxembourg (Casa di).
Francesi (*Famiglie*).
Montmorency.
Vergy.
fol. 20. Chasteigners.
Brandolini.

Vol. 87. **Familiis** (De), *art.* 8.

fol. 20. Courtenay.
Gotha (Marchesi di).
Dietrichstein.
Austria (Principi d').
Nassau.
Este (Marchesi d').

fol. 21. Castiglione.
Pozzo (Del).
Catani.
Giustini.
Adami.
Loffredi.
Ghisleri.

fol. 22. Bartolini.
Scaligeri.
Grimaldi.
Bianchi.
Carcano.
Guidi.
Ottomana (Casa).

fol. 23. Nassau (Conti di).
Ubaldini.
Toscane (*Famiglie*) in Francia.
Gaddi.
Valerii.
Lercara.
Coucy.
Ballismen.

fol. 24. Austria (Casa d').
Castelli.
Contareni.

VOL. 87. **Familiis** (De), *art.* 8.

fol. 24. Austria (Casa d').
Coligny.
Braquemons.
Famiglie diverse.

fol. 25. Austria (Casa d').
Borboni.
Venere.
Caracciolo e Caraffa.
Sangro.
Italiane (*Famiglie*).

fol. 26. Caracciolo.
Austria (Casa d').
Comneni.
Juena.
Mazarino.
Bucca.

fol. 27. *Cremonesi* (*Famiglie*).
Souza.
Italia (Famiglie illustri d').
Trotti.
Portogallo (Famiglie nobili del).
Draskwich (Casa di).

fol. 28. Biandrate (Conti di).
Valperga.
Sales.
Bioletta d' Agliè.
Carretto (Del).
Faucigny.
Ventimiglia (Conti di).

fol. 29. Paladini.
Castromediano de Lymburgh.

Vol. 87. **Familiis** (De), *art.* 8.

fol. 29. Theodoro.
Tufo (Del).
Verduzzi.
Centelles.
Pignattelli.
Famiglie diverse.

fol. 30. Valerii.
Bassi.
Torriani.
Milano (Famiglie di).
Bilia.
Castiglione.
Sfondrati.

fol. 31. Calaza o Pappenheim.
Spinola.
Carrara.
Caprini.
Cavalcanti.
Ragusa (Famiglie di).

fol. 32. *Romane* (*Famiglie*).
Cornari.
Collalto.
Colocci.
Valignani.
Jagelloni.
Campeggi.
Napoletane (*Famiglie*).

fol. 33. Austria (Casa d').
Milanesi (*Famiglie*).
Gallarate.
Castiglioni.

VOL. 87. **Familiis** (De), *art.* 8.

fol. 33. Canossa (Conti di).
Casoldi (Conti).
Gonzaga.
fol. 34. Grillo.
Antafoglia e Luzzaga.
Martinengo.
Lodrone.
Medici (Famiglia) di Brescia e Verona.
fol. 35. Schonberg.
Imhoff.
Courtenay.
Amanze.
Tremouille.
Segovia.
Sarmiento.
fol. 36. Ognate.
Alcarbe de Toledo.
Ponzoni.
Horstian.
Settala.
Oldemburg (Casa d').
fol. 37. Federici.
Sohier.
Ausburg (Casa d').
Marnavizi.
Germania (Famiglie della).
Polonia (Famiglie della).
Europa (Famiglie di).
fol. 38. Este (Casa d').
Corera.
Medici.

Vol. 87. **Familiis** (De), *art.* 8.

fol. 38. Strozzi.
Delfinato (Famiglie del).
Belgio (Famiglie del).
Germania (Famiglie della).
Ughi.
fol. 39. Este (Casa d').
Aliges, Lucinges et Blonay.
Secondi.
Colonna.
Medici.
Bevilacqua.
fol. 40. Montfort (Conti di).
Padova (Famiglie di).
Schwartzburg (Conti di).
Joannia.
Orange-Nassau.
fol. 41. *Germania* (Famiglie di).
Massimi.
Ghisleri.
Berardi.
Frangipani.
Atti.
Este (Principi d').
fol. 42. Este (Principi d').
Frangipani.
Savelli.
Massimi.
Cenci.
Mattei.
Borbone.
Coreggio.

VOL. 87. **Familiis** (De), *art.* 8.

fol. 42.	Lusignani.
fol. 43.	Dreux, Bar, Luxemburg, Limbourg, Du Plessis, Richelieu, Broyes et de Chateauvilain.
	Champagne (Famiglie della).
	Nevers.
	Souvrè.
	Briçonnet.
fol. 44.	Borboni.
	Napoletane (*Famiglie*).
	Scaligeri.
	Enghien.
	Luxembourg.
	Borboni.
	Joinville.
fol. 45.	Spinola.
	Pozzo (Del).
	Tassi.
	Cibo.
	Savona (Famiglie di).
	Costa.
	Prato.
fol. 46.	Pamphili.
	Alviani e Cesi.
	Merganti.
	Trissino.
	Ghisi.
	Bartolini.
	Novelli.
	Grisanti.
fol. 47.	Gonzaga.

Vol. 87. **Familiis** (De), *art.* 8.

fol. 47. *Mantovane* (*Famiglie*).
Borghese.
Ubaldini.
Germania (Famiglie di).
Fassardo de los Velez.
Rantzau.
Boncompagni.

fol. 48. Mastini.
Medici.
Piccardia (Famiglie della).
Bretagna (Famiglie della).
Montmorency et De Laval.
Castillon sur Marne.

fol. 49. Bossi, Boselli e Cavalcabuoi.
Brandenburg, Zoller, Colonna, Collalto.
Livi e Sanuto.
Varano.
Cappello.
Quirini.
Tedeschi.

fol. 50. Courtenay.
Coligny.
Harcourt.
Borri.
Romane (*Famiglie*).
Napoletane (*Famiglie*).
Mondo (Nobiltà del).
Gonzaga.

fol. 51. Wassenaer.
Egmond.
Colimenti.

VOL. 87. **Familiis** (De), *art.* 8.

fol. 51. Malaspina.
Matilde (Contessa).
San Bonifazio (Conti di).
Canossa.

fol. 52. Cibo.
Pozzo.
Maffei.
Bologna.
Austria (Casa d').
Monti.
Novelli.

fol. 53. *Inghilterra* (Famiglie d').
Spagna (Famiglie di).
Magalotti.
Paci.

fol. 54. Ghisleri.
Romane (*Famiglie*).
Giron y Pacheco.
Albornoz.
Valenzuela.
Toledos.
Vera (De).
Roxas (De).

fol. 55. *Genova* (Famiglie di).
Mormile.
Europea (Nobiltà).
Vicenza (Famiglie di).
Germania (Famiglie di).

fol. 56. *Sassonia* (Famiglie di).
Lowenstein (Conti di).
Budes (Des).

Vol. 87. **Familiis** (De), *art.* 8.

fol. 56. Svevi.

Ubi.

Costanza (Famiglie di).

fol. 57. Estazos.

Gusman.

Astalli.

Alberini.

Anguillara.

Normanna (Famiglia).

Vasconzelos.

Torcifal y Suarez.

fol. 58. Mendoza.

Velasco.

Fonseca.

Alagon (De).

Cabeza de Vaca.

Tavora.

Manriquez.

Niebla.

fol. 59. Caraffa.

Germania (Conti e Duchi di).

Caraffa.

Alciati.

Cilnia.

fol. 60. Saavedra.

Silva.

Iveglia.

Ulloa Golfin y Chaves.

Rios (De los) y Argote.

fol. 61. Haro.

Urrea.

VOL. 87. **Familiis** (De), *art.* 8.

fol. 61. Velasco.
Toledos, Escobar e Mora.
Ponce de Leon.
Sandoval.
Peralada (Conti di).
fol. 62. Cespedes.
Quiros.
Alvarez Pereira.
Villardon, Pardo y Cañete.
Saavedra.
Luna.
Sosa.
Rocaberti.
fol. 63. Valenzuela.
Avellaneda.
Cevoli.
Manilia.
Medici.
Bournonville.
Stuart.
Francesi (*Famiglie*).
Bellomanerie, Claramont et Memmie.
fol. 64. Trivulzio.
Boissy.
Fortebracci.
Toiras.
Italiane (*Famiglie*).
Morelli.
Velluti.
fol. 65. Caminate, Belmonti e Ricciardelli.
Costantinopoli (Imperatori di).

Vol. 87. **Familiis** (De), *art.* 8.

fol. 65. *Dalmate e Turche* (*Famiglie*).
Brederode.
Ruteni (Conti).
Gran Brettagna (Re e Pari della).

fol. 66. Simiane.
Francia (Famiglie di).
Gonzaga.
Castelli.
Cilnia.
Germania (Famiglie della).

fol. 67. Gamberani.
Tournon.
Venete (*Famiglie*).
Vignati.
Osorio.
Barberini.

fol. 68. *Romane* (*Famiglie*).
Capranica.
Mattei.
Capizucchi.
Malatesta.
Subalpine (*Famiglie*).

fol. 69. Corsini.
Settala.
Margherita (S.) di Scozia.
Andechsiana.

fol. 70. Orsini.
Savelli.
Colimenti.

fol. 71. Gonzaga.
Balugoli.

VOL. 87. **Familiis** (De), *art.* 8.

fol. 71. Brendenstein.
Fiandra (Conti di).
Caraffa.
Cosenza (Famiglie di).

fol. 72. Trevigi (Famiglie di).
Schenckinek.
Retiche (*Famiglie*).
Napoli (Famiglie di).
Cocito.
Ventimiglia.

fol. 73. Ragotzi.
Cornufuci.
Medici (De).
Adimari.

fol. 74. *Cora* (Famiglie di).
Montefeltri.
Baldassini.
Alidosi.

fol. 75. *Napoletane* (*Famiglie*).
Famiglie diverse.
Anicia.
Frangipani.
Rosignoli.
Howora.
Polonia (Famiglie di).

fol. 76. Rabutin.
Caraffa.
Gaddi.
Pitti.
Guignes et Dardres.
Italia (Famiglie d').

Vol. 87. **Familiis** (De), *art.* 8.

fol. 76. Zambeccari.

fol. 77. Acciaiuoli.
Torriani.
Cornovicchi.
Castrioti.
Ducagini.
Neumann.
Castelli.
Tolosa (Famiglie di).

fol. 78. Brederode (Conti di).
Fernanuñez.
Angulo (De).
Berrio (De).
Quesada.
Torre Blanca.
Ruffo.

fol. 79. Iblim (Signori di).
Mont-Royal.
Cipro (Famiglie di).
Germania (Famiglie della).
Austria (Famiglie d').
Trieste (Famiglie di).

fol. 80. Fini.
Giuliani.
Bonomi.
Barbi.
Barbarigo.
Beaziano.
Venezia (Famiglie di).
Danimarca (Famiglie di).
Flavi Comneni.

VOL. 87. **Familiis** (De), *art.* 8.

fol. 81. Sorbelloni.
Brembato.
Obizzi.
Gaddi.
Pitti.
Comacchio (Famiglie di).

fol. 82. Fustemberg.
Germania (Famiglie di).
Pomerania (Famiglie della).
Borgogna (Famiglie di).
Friuli (Famiglie del).
Flavi Comneni.

fol. 83. Tocco.
Buondelmonti.
Balzo (Del).
Aragona (Casa d').
Portogallo (D. Pedro di).
Lagonessa.
Germania (Famiglie della).

fol. 84. *Francia* (Famiglie di).
Crispi.
Comneni.
Fiorentine (*Famiglie*).
Francia (Casa Reale di).
Miranda.
Conti.
Morigi.

fol. 85. Fux (Conti di).
Berghesi.
Ginnetti.
Monaco (Casa di).

Vol. 87. **Familiis** (De), *art.* 8.

fol. 85. *Portoghesi* (*Famiglie*).

fol. 86. Orsini.

Attavanti.

Baldelli da Cortona.

Cibo.

Colloredo.

fol. 87. *Milanesi* (*Famiglie*).

Austriache (*Famiglie*)

Gironi.

Joannia.

Centelles.

Europa (Famiglie di).

Borbone.

fol. 88. Torriani.

Archinti.

Cantelmi.

Simiani.

Belmonti.

Bonavides.

Venerosi.

fol. 89. Vitelli.

Costa.

Spagna (Famiglie di).

Grimaldi.

Savoia (Casa di).

Lorena (Casa di).

fol. 90. *Borgogna* (Famiglie di).

Maldonado.

Ruiz de Vergara.

Antolinez.

Villoria.

VOL. 87. **Familiis** (De), *art.* 8.

fol. 90. Litta.

fol. 91. Austria (Casa d').
Vienna (Famiglie di).
Villanuova.
Heimburg.
Accoramboni.
Anhalt.
Burgravi.

fol. 92. Albornoz.
Manueles.
Castiglia (Famiglie di).
Zuñiga.
Monteros de Espinosa.

fol. 93. Aquilia.
Ansaloni.
Romane (Famiglie) antiche.
Napoletane (Famiglie).
Austria Anicia.
Licinia.

fol. 94. Comneni.
Visconti.
Vitaliani.
Borromeo.
Boselli.
Bossi.
Famiglie diverse.
Merganti.

fol. 95. *Salamanca* (Famiglie di).
Tommase di S. Gio. a Piro.
Cignano.
Aldobrandini.

VOL. 87. **Familiis** (De), *art.* 8.

fol. 95. Pamphili.
fol. 96. Tenorio.
Borghesi.
Sharburn.
Scaligeri.
Romane (*Famiglie*).
Svezia (Famiglie di).
fol. 97. *Cimbri* (Famiglie de').
Aremberg.
Dietrichstein.
Mansfeld.
Piccolomini.
Toledo.
Baglioni.
fol. 98. Malatesta.
Rimini (Famiglie di).
Scaligeri.
Sardegna (Famiglie di).
Como (Famiglie di).
Rusca.
fol. 99. Lynden (De).
Guidalotti.
Monti.
Venezia (Famiglie di).
Dohna.
fol. 100. Offredi.
Montmorency.
Cancellieri.
Gironi.
Burmann.
Milano (Famiglie di).

Vol. 87. **Familiis** (De), *art.* 8.

fol. 100.	*Fiandra* (Famiglie di).
fol. 101.	Scaligeri.
	Visconti.
	Acciaioli.
fol. 102.	Este (Duchi d').
	Carrara (Principi di).
	Capponi.
fol. 103.	*Germania* (Famiglie di).
	Renane (Famiglie).
	Svezia (Famiglie di).
	Franconia (Famiglie di).
	Alsazia (Famiglie dell').
	Brema (Famiglie di).
fol. 104.	Würtemberg.
	Austria (Famiglie dell').
	Zaccaria.
	Chapon.
fol. 105.	Este (Duchi d').
	Manetti.
	Doria.
fol. 106.	Visconti.
	Avalos.
	Abbati.
	Adda (D').
fol. 107.	*Famiglie varie d' Europa.*
	Slesia (Duchi di).
fol. 108.	Brunswick-Luneburg.
	Gondi.
	Fiandra (Famiglie di).
	Germania (Famiglie di).
fol. 109.	Abella.

Vol. 87. **Familiis** (De), *art.* 8.

fol. 109. Acciaioli.
Accolti.
fol. 110. Acquaviva.
Comneni.
fol. 111. Brunswick.
Habsburg.
Sassonia (Principi di).
fol. 112. Slesia (Duchi di).
Spagna (Famiglie di).
Wolfstein (Conti di).
Sassonia (Famiglie della).
fol. 113. Percy.
Acciaioli.
Corsignani.
Colonna.
fol. 114. Massinissa.
Acquaviva d'Aragona.
Pia.
Thun (Conti di).
fol. 115. *Spagna* (Famiglie di).
Du Plessy.
Este.
Baviera e Sassonia (Duchi di).
fol. 116. Schaffgotsch.
Mansfeld.
Anhalt.
Bouillon.
fol. 117. *Famiglie italiane.*
Visconti.
fol. 118. Auvergne (Casa d').
Visconti.

VOL. 87. **Familiis** (De), *art.* 8.

fol. 118. Carrara.
Scala.
Colonna.
fol. 119. Gonzaga.
Famiglie italiane.
Woracziczk.
fol. 120. Schwarzenberg.
De la Tour.
Anhalt.
Borbone.
fol. 121. Hohenzollern.
Anicia.
Thun (Conti di).
fol. 122. *Austriache* (*Famiglie*).
Blanckenburg.
fol. 123. Altani.
Borromea.
Bologna (Famiglie di).
Pezzo (Del).
Coucy.
fol. 124. Alidosi.
Steinberg.
Frilli.
Brunswick.
fol. 125. Anhalt.
Inghilterra (Famiglie d').

Historiis (De) generalibus, seu universalibus, *art.* 22.
Historiis (De) tragicis, *art.* 9.
Historiis (De) variis, *art.* 10.

Vol. 87. **Genealogiis** (De), *art.* 11.

Itinerariis (De), *art.* 12.

Monarchiis (De) Mundi, *art.* 12.bis
Mundo (De) et de Mundi anima, *art.* 13.

Occidente (De) et Occidentalibus, *art.* 14.
Oriente (De) et Orientalibus, *art.* 15.

Pacibus (De) inter Principes, *art.* 16.
Parallelis (De) historicis, *art.* 17.
Promontoriis (De), *art.* 18.

Ruinis (De) gentium, *art.* 19.

Urbium (De) direptionibus, *art.* 20.

Zonis (De) quinque Cœli, *art.* 21.

ASIA

Vol. 88 e 89.

AFRICA

Vol. 90.

GRAECIA

Vol. 91.

SARDINIA
ET RESPUBLICA GENUENSIS

Vol. 92.

Vol. 92.

(*) Per errore del copista fu qui posta invece che nel suo proprio luogo.

LOMBARDIA

Vol. 93.

VOL. 93. **Angleria** (De) prope Mediolanum, *articolo* 1.

Bremio (De), pago in Insubria, *art.* 2.
Busto (De); vulgo Busto Arsiccio, *art.* 3.

Canobio (De) in Ducatu Mediolani, *art.* 4.
Carraca (De); vulgo Caravaggio, *art.* 5.
Castro (De) Seprio, *art.* 6.
Como (De), seu Novo Como, *art.* 7.
Corregio (De), *art.* 8.
Cremona (De), *art.* 9.

Ferdinando (De) Gonzaga, *art.* 10.

Galerata (De), *art.* 11.
Gepidis (De), *art.* 12.
Getis (De), *art.* 13.
Glaucis (De), *art.* 14.
Guarastalla (De); vulgo Guastalla, *art.* 15.

RESPUBLICA VENETA

Vol. 94.

[V]OL. 94. **Marca** (De) Tarvisina, *art.* 15.
Martinengo (De) in Bergomati territorio, *art.* 16.
Monte (De) Varale, *art.* 17.

Orci (De), seu Ursi pago in Brixiano, *art.* 18.

Patavio (De); vulgo Padova, *art.* 19.
Pola (De) in Istria, *art.* 20.

Quintiani (De) oppido prope Brixiam, *art.* 21.

Rhodigio (De); vulgo Rovigo, *art.* 22.

Sebino (De) lacu hodie Iseo, *art.* 23.

Tarvisio (De), *art.* 24.

Valle (De) Brembilla, *art.* 26.
Valle (De) Camunica in Brixiano, *art.* 25.
Venetiis (De), *art.* 27.
Verona (De), *art.* 28.

Utini (De), *art.* 29.
Zono (De), *art.* 30.

ETRURIA

Vol. 95.

Vol. 95. **Sancto** (De) Miniato in Tuscia, *art.* 37.
Senis (De), *art.* 39.

Thyrrenis (De), *art.* 40.

Volaterris (De), *art.* 41.
Volsinio (De); vulgo Bolsena, *art.* 42.

PONTIFICIA DITIO

Vol. 96 e 97.

NEAPOLIS ET SICILIA

Vol. 98 e 99.

Vol. 98. **Crotone** (De), *art.* 49.
Cuma (De), *art.* 50.

Drepano (De); vulgo Trapani, *art.* 51.

Enna (De) urbe in Sicilia; vulgo Castrogiovanni, *art.* 52.
Erycino (De) monte et templo, *art.* 53.

Gaeta (De), *art.* 54.
Gallipoli (De), *art.* 55.

Hieracio (De), *art.* 56.
Hydrunto (De); vulgo Otranto, *art.* 57.

Interamno (De); vulgo Teramo, *art.* 58.
Iohanna (De) II. Regina Neapol. *art.* 59.
Iuvenaccio (De); vulgo Giovenazzo, *art.* 60.

Labello (De); vulgo Lavello, *art.* 61.
Lanciano (De), *art.* 62.
Larino (De), *art.* 63.
Leontio (De); vulgo Lentino, *art.* 64.
Lilybeo (De), *art.* 65.
Lipara (De) insula, *art.* 66.
Literno (De) seu Linterno, *art.* 67.
Locris (De) populis, *art.* 68.
Lucania (De), *art.* 69.
Luceria (De), seu Nucera Saracenorum, *art.* 70.

Vol. 99. **Manfredonia** (De), *art.* 1.
Marsis (De), *art.* 2.
Marturano (De), *art.* 3.

Vol. 99. **Massa** (De) Lubrensi in Regno Neapol. *art.* 4.
Mazara (De) in Sicilia, *art.* 5.
Melphito (De), *art.* 6.
Messana (De), *art.* 7.
Monte (De) S. Angeli seu Gargano, *art.* 8.
Monte (De) Regali in Sicilia, *art.* 9.
Motuca (De), *art.* 10.

Neapoli (De), *art.* 11.
Neto (De) in Sicilia, *art.* 12.
Nola (De), *art.* 13.
Nuceria (De) Paganorum, *art.* 14.

Pacta (De), in Sicilia, *art.* 15.
Panormo (De), *art.* 16.
Pausylipo (De), *art.* 17.
Pinna (De) in Aprutio, *art.* 18.
Platia (De); vulgo Piazza, *art.* 19.
Policastro (De), *art.* 20.
Prochyta (De) insula, *art.* 21.
Puteoli (De), *art.* 22.

Ravello (De), *art.* 23.
Rhegio (De) in Calabria, *art.* 24.
Rossano (De), *art.* 25.

Salerno (De), *art.* 26.
Samnio (De); vulgo Abruzzo, *art.* 27.
Scyllaco (De), *art.* 28.
Segesta (De) urbe Siciliæ, *art.* 29.
Sicilia (De), *art.* 30.
Sinuessa (De), *art.* 31.

AUSTRIA, BOHEMIA, UNGARIA, DALMATIA, SCLAVONIA

Vol. 100.

Vol. 100. **Goritia** (De), *art.* 15.
Groninga (De), *art.* 16.

Hungaria (De), seu Pannonia, *art.* 17.

Limburgo (De), *art.* 18.

Moldavia (De), *art.* 19.
Moravia (De), *art.* 20.
Morinis (De) Populis Belgii, *art.* 21.

Namurcio (De), *art.* 22.
Neostadio (De) in Austria, *art.* 23.

Offenburgo (De), *art.* 24.
Olmucio (De), Olmuz in Moravia, *art.* 25.

Paesto (De) urbe, *art.* 26.
Praga (De), *art.* 27.

Roteburgo (De), *art.* 28.

Silesia (De), *art.* 29.
Sirmio (De) urbe, *art.* 30.

Temesvaro (De), *art.* 31.
Tergeste (De), *art.* 32.
Tirolo (De), *art.* 33.
Tridento (De), *art.* 34.

Valachia (De), *art.* 35.
Vienna (De) Austriæ, *art.* 36.

Vol. 100. **Vratislavia** (De), *art.* 37.

Abaribus (De) populis, *art.* 38.
Albania (De), *art.* 39.
Ascrivio (De); vulgo Cattaro, *art.* 40.

Bosna (De), *art.* 41.

Cara (De); vulgo Zara, *art.* 42.
Cephalenia (De), *art.* 43.
Chios (De); vulgo Scio, *art.* 44.
Creta (De), *art.* 45.

Dalmatia (De) et Croatia. Vide etiam Illirico (De), *art.* 46.

Famagusta (De), *art.* 47.

Gradisca (De), *art.* 48.

Illirico (De), *art.* 49.

Lippa (De), *art.* 50.

Mithridate (De) Rege, *art.* 51.

Nauplia (De); vulgo Napoli di Romania, *art.* 52.
Nicopoli (De), *art.* 54.
Nigroponte (De), *art.* 53.

Olchinio (De), seu Ulcinio; vulgo Dulcigno, *art.* 55.

Rossa (De), seu Rosselana Sultana, *art.* 56.

POLONIA

Vol. 101.



PRUSSIA ET HANNOVER, RUSSIA, SVECIA ET TURCARUM IMPERIUM

Vol. 102.

Vol. 102. **Brandemburgo** (De), *articolo* 1.
Brunsvico (De), *art.* 2.

Camino (De) in Pomerania, *art.* 3.
Cirnkniza (De) regione, *art.* 4.
Cliviæ (De) Ducatu, *art.* 5.
Colberga (De), *art.* 6.
Corturiaco (De), *art.* 7.

Francofurto (De), *art.* 8.
Franequera (De), *art.* 9.
Furstenbergo (De), *art.* 10.

Griswaldo (De), *art.* 11.

Halberstad (De), *art.* 12.
Hamelensi (De) civitate, *art.* 13.

VOL. 102. **Hanonia** (De), *art.* 14.
Hervordia (De), *art.* 15.

Montes (De) seu Mons in Hannonia, *art.* 17.

Nerviis (De) populis, *art.* 16.

Pomerania (De), *art.* 18.
Prussia (De), *art.* 19.

Ravenspurgo (De), *art.* 20.

Stettino (De) in Pomerania, *art.* 21.

Vesalia (De), *art.* 22.

Weisseburgo (De), *art.* 23.
Windesemia (De), *art.* 24.
Wurzburgo (De), *art.* 25.

Cristina (De) Sveciae Regina, *art.* 26.

Dorpato (De) in Svecia, *art.* 27.
Duisburgo (De), *art.* 28.

Finlandia (De), *art.* 29.

Gothlandia (De), *art.* 30.
Goylandia (De), *art.* 31.

Holmia (De) seu Stockholm, *art.* 32.

Vol. 102. **Lapponia** (De), *art.* 33.
Livonia (De), *art.* 34.

Nassoviæ (De) Comitibus, *art.* 35.

Osterlandia (De), *art.* 36.

Riga (De) in Livonia, *art.* 37.

Scandinavia (De), *art.* 38.
Scara (De) in Svecia, *art.* 39.
Schondia (De), *art.* 40.
Sictonia (De) in Svecia, *art.* 41.
Spizberga (De) seu Groenlandia, *art.* 42.
Svecia (De), *art.* 43.

Upsala (De), *art.* 44.

Bulgaria (De), *art.* 45.

Canisa (De), *art.* 56.
Cimmeriis (De), *art.* 46.
Circassia (De), *art.* 47.

Hunnis (De), *art.* 48.
Hyperboreis (De), *art.* 49.

Leopoli (De), *art.* 50.

Moscovia (De), *art.* 51.

Petroburgo (De), *art.* 52.

MOGUNTINI ET TREVIRENSES ELECTORES

Vol. 103.

Vol. 103. **Imperio** (De) et eius Iuribus, de Translatione et Electione Imperatoris. Vide etiam Germania (De), *art.* 11.

Lutrea (De) Cæsarea, *art.* 11.bis

Monasterio (De); vulgo Munster, *art.* 12.

Norimberga (De), seu Norica, *art.* 13.

Oldemburgo (De), *art.* 14.
Osnabrugo (De), *art.* 15.

Paderborna (De), *art.* 16.

Rostochy (De), *art.* 17.

Treviri (De), *art.* 18.

Westphalia (De), *art.* 19.

Aquisgrano (De), *art.* 20.
Aretoe (De) in Germania, *art.* 21.
Augusta (De) Trevirorum. Vide etiam Treviri (De), *art.* 22.

Confluentia (De), *art.* 23.

Gelnhusa (De), *art.* 24.

Lantgraviis (De), *art.* 25.
Lobio (De) seu Laubio in Leodicensi tractu, *art.* 26.
Leodio (De), *art.* 27.
Lopoduno (De) oppido Germaniæ, *art.* 28.

BAVARIA, HELVETIA, SVEVIA, LOTHARINGIA ET PALATINATUS

Vol. 104.

Vol. 104. **Patavio** (De) seu Passau in Germania, *art.* 12.

Ratispona (De), *art.* 13.

Adula (De) monte; S. Gotardo in Helvetia, *art.* 14.
Ala (De), *art.* 15.
Audomaro (De) seu S. Omero in Belgio, *art.* 16.
Augusta (De), *art.* 17.
Augusta (De) Vindelicorum seu Augsburg, *art.* 18.

Baden (De), *art.* 19.
Basilea (De), *art.* 20.
Berna (De) in Helvetia, *art.* 21.
Biberaco (De), *art.* 22.

Campoduno (De); Kempten in Germania, *art.* 23.
Constantia (De) in Germania, *art.* 24.

Donaverda (De), *art.* 25.

Friburgo (De), *art.* 26.

Halla (De) Svevorum, *art.* 28.
Heilbronna (De), *art.* 27.
Helvetia (De), *art.* 29.

Kauffbeura (De), *art.* 30.
Kyburgo (De), *art.* 31.

Lindavio (De), *art.* 32.
Lucerna (De) seu Luceria Helvetiæ, *art.* 33.

Norica (De) seu Norimberg in Germania, *art.* 34.

VOL. 104. **Plurio** (De) Plurs, seu Piuro, oppido in Rhetia, *art.* 35.

Reutlinga (De), *art.* 36.

Tiguro (De) seu Zurich in Helvetia, *art.* 37.
Tubinga (De), *art.* 38.
Svevis (De), *art.* 39.

Ulma (De), *art.* 40.

Wittemberga (De), *art.* 41.

Comitibus (De) Palatinis, *art.* 42.

Heidelberga (De), *art.* 43.

Lotharingia (De), *art.* 44.
Lothario (De), *art.* 45.

Manhemio (De) in Palatinatu superiore, *art.* 45.bis
Mosella (De), *art.* 46.

Palatino (De) et Palatinatu, *art.* 47.

Servia (De), *art.* 48.
Spira (De) seu Nemeto, *art.* 49.

Tullo (De) in Lotharingia, *art.* 50.

ANGLIA, DANIA ET SCOTIA

Vol. 105.

Vol. 105. **Hafnia** (De), *art.* 18.
Hagulstaldo (De) in Anglia, *art.* 19.
Henrico (De) VIII Angliæ Rege, *art.* 20.
Hibernia (De), *art.* 21.
Holsatia (De), *art.* 22.
Holstadia (De), seu Cimbrica Chersoneso, *art.* 23.

Iohanne (De) Fischerio Cardinale Roffensi, *art.* 24.
Istlandia (De), *art.* 25.
Iutia (De), seu Iutlandia, *art.* 26.

Kilonio (De), *art.* 27.

Londino (De), *art.* 28.
Lundis (De); Lunden in Scania, *art.* 29.

Maria (De) Stuarda Regina, *art.* 30.

Nortfolcia (De) in Anglia, *art.* 31.
Northusia (De), *art.* 32.
Norvegia (De). Vide Dania (De), *art.* 33.

Orcadibus (De), *art.* 34.
Oxonio (De); vulgo Oxford, *art.* 35.

Ripa (De) in Dania, *art.* 36.

Scotis (De), *art.* 37.
Selandia (De) in Dania, *art.* 38.
Slesvico (De) in Dania, *art.* 39.
Sora (De) in Dania, *art.* 40.

Tule (De) seu Tyle Insula, *art.* 5.
Tuanis (De), seu Thuanis in Hibernia, *art.* 6.

BELGIUM

Vol. 106.

VOL. 106. **Egmonte** (De) in Hollandia, *art.* 15.
Egmundo (De), *art.* 16.
Embrica (De), *art.* 17.
Enchusa (De) in Belgio, *art.* 18.
Eystadio (De), *art.* 19.

Frisia (De), *art.* 20.

Gandavo (De), *art.* 21.
Geldria (De), *art.* 22.
Gertruideberga (De) in Hollandia, *art.* 23.
Gouda (De), *art.* 24.

Haga (De) Comitum; vulgo Aja, *art.* 25.
Halla (De) in Belgio, *art.* 26.
Hardebone (De) et Hardevico, *art.* 27.
Harlemo (De), *art.* 28.
Harlinga (De) in Frisia, *art.* 29.
Hasseleto (De) oppido, *art.* 30.
Hollandia (De), *art.* 31.
Horna (De) seu Hoorn in Frisia, *art.* 31.bis
Hunxaria (De), *art.* 32.

Lovanio (De), *art.* 33.
Lugduno (De) Batavorum, *art.* 34.
Luxemburgo (De), *art.* 35.

Marpurgo (De), *art.* 36.
Muda (De) in Hollandia, *art.* 37.

Neoportu (De), *art.* 38.
Nerda (De) in Belgio, *art.* 39.

GALLIA

Vol. 107 a 109.

Vol. 109. **Turono** (De); vulgo Tours, *art.* 61.

Valentia (De) Segalaunorum in Gallia, *art.* 62.
Vasconia (De), *art.* 63.
Vasione (De), *art.* 64.
Vauro (De), seu Lavaur in Gallia, *art.* 65.
Vellaunoduno (De), *art.* 66.
Veroduno (De); vulgo Verdun, *art.* 67.
Veromanduo (De), *art.* 67.bis
Vezeliaco (De), *art.* 68.
Vienna (De) Galliæ, *art.* 69.
Vindoano (De); vulgo Vendôme, *art.* 70.
Vivario (De) Albensium seu Viviers in Gallia, *art.* 71.
Vocontio (De) in Gallia, *art.* 72.
Volea (De) seu Linguadoca. Vide etiam Septùmanis (De) populis, *art.* 73.

HISPANIA

Vol. 110.

Vol. 110. **Abula** (De), *articolo* 1.
Albornoz (De), *art.* 2.
Almeria (De) in Hispania, *art.* 3.
Anticaria (De) seu Antequera in Andalusia, *art.* 4.
Aragonia (De), *art.* 5.
Arriaca (De) Guadalajara in Regno Castellæ, *art.* 6.
Asturica (De); vulgo Astorga, *art.* 7.
Astygo (De) seu Ecija in Hispania, *art.* 8.

Balearibus (De) Insulis, *art.* 9.
Barbastro (De), *art.* 10.
Barcinona (De); vulgo Barcellona, *art.* 11.
Beturia (De) in Hispania, *art.* 12.
Biatia (De) Baeza in Andalusia, *art.* 13.
Bilbilis (De) Calatayud in Aragonia, *art.* 14.
Burgo (De) seu Burgos, *art.* 15.

Caesaraugusta (De), *art.* 16.

Vol. 110. **Placentia** (De) in Hispania, *art.* 68.

Ronda (De), *art.* 69.

Salamantica (De), *art.* 70.
Segobia (De), *art.* 71.
Segotia (De); vulgo Siguenza, *art.* 72.
Segorbia (De) in Valentia, *art.* 73.
Suprarbia (De) in Aragonia, *art.* 74.

Tarracona (De), *art.* 75.
Tituacia (De), *art.* 76.
Toleto (De), *art.* 77.

Ubeda (De) in Andalusia, *art.* 81.
Urgavona (De) seu Ariona in Andalusia, *art.* 83.
Urgella (De), *art.* 84.
Utrera (De), *art.* 85.

Valentia (De), *art.* 78.
Vallisoleto (De), *art.* 79.
Vandalitia (De); vulgo Andalusia, *art.* 80.
Villoria (De), *art.* 82.

Zamora (De) seu Zamora in Galitia, *art.* 86.

LUSITANIA, AMERICA ET VARIA

Vol. 111.

VOL. 111. **Tabago** (De) insula, *art.* 58.

Virginia (De), *art.* 59.

Wirceburgo (De) in Francia Orientali, *art.* 60.

Zembla (De), *art.* 61.

INDICE ALFABETICO

DEGLI ARTICOLI CONTENUTI NEL *MARE MAGNUM*

A

B

C

D

E

F

G

H

I

J

N

O

P



R

S

U

V

W

X

Z

INDICE

ERRATA

Pag. xi, riga 20. Pronunziato.	Pronunziata.
» 7. Acroamatis (De) quid, *art.* 5.	Acroamatis (De), *art.* 5.
» 8. Baccanalia (De) et Bacco.	Baccanalia et de Bacco.
» 15. [*Artes*] *art.* 7.	[*Artes*].
» 16. Vestibus (De) mulieribus.	Vestibus (De) muliebribus.
» 27. Voluntate (De) et Voluntaris.	Voluntate (De) et Voluntariis.
» 29. Montis (De) Ortoniis.	Montis (De) Ortonis.
» 32. Haereticis..... *art.* 71.	Haereticis..... *art.* 78.
» 50. Littore (De).	Litore (De).
» 67. Regula (De) de triennali.	Regula (De) triennali.
» 87. Avaniis (De), *art.* 20 bis.	Avaniis (De), *art.* 23 bis.
» 127. Elogia (De). Vide.....	Elogia. Vide.....
» 128. Jocosa (De) et.	Jocosa et.
» 129. Nonae (De) caprotinae.	Nonae caprotinae.
» 146. Aenobarbica (De), *articolo* 1.	Aenobarbica, *articolo* 1.
» 219. Montis (De) seu Mons.	Montes seu Mons.
» 237. Maclovopioli (De).	Macloviopoli (De).
» » Malleaco..... *art.* ?.	Malleaco..... *art.* 7 bis.
» 288. Fuquet.	Fouquet.